



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.4072/2016 del 09/05/2016

Prot. n.99384/2015 del 09/05/2016
Fasc.9.9 / 2009 / 2006

Oggetto: S.E.M.P. S.r.l. Rilascio di una nuova A.I.A. per la realizzazione di una modifica sostanziale dell'installazione IPPC ubicata in Pero (MI) - Via Archimede n. 7 ai sensi dell'art. 29-quater, Titolo III-bis, d.lgs. 152/06

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241;
- la d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1, comma 16;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136";
- il comma 5 dell'art. 11 del regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con D.C.P. n. 15/2013;

Richiamati:

- l'art. 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano, approvato con Delibera del Presidente Rep. N° 22/2014 Prot. N° 221130/2014 Tit./Anno/Fasc. 1.10/2014/16;

Visti gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.43/2015 del 19.11.2015);

Visto il Codice di Comportamento della Provincia di Milano, adottato con Del. G.P. n. 509/2013 del 17/12/2013;

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

Richiamato il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto: "*Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Atteso che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale.

Richiamata la Direttiva n. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Direttore Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Richiamati i seguenti provvedimenti rilasciati all'Impresa S.E.M.P. S.r.l.:

- decreto A.I.A. della Regione Lombardia n. 4841 dell'11.05.2010 "*Variante sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) già rilasciata ai sensi del d.lgs. n. 59/05, Allegato 1, punto 5.3, con d.d.s. n. 12641 del 26.10.2007 e s.m.i., alla ditta S.E.M.P. S.r.l., con sede legale ed impianto in via Archimede n. 7, Pero (MI)*";
- provvedimento della Provincia di Milano di R.G. n. 8475 del 17.10.2012 "*Modifica non sostanziale del Decreto di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 4841 del 11/05/10 rilasciato dalla Regione Lombardia alla Società SEMP Srl - Impianto IPPC di Via Archimede, 7 - Pero (MI)*".
- provvedimento della Provincia di Milano di R.G. n. 12540 dell'11.12.2014 "*S.E.M.P. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Pero (MI) - Via Archimede n. 7. Esercizio delle attività di cui ai punti 5.1 a), 5.1 b), 5.1 c), 5.1 d), 5.3 a) e 5.5, dell'Allegato VIII, Titolo III-bis, Parte Seconda, del d.lgs. 152/06. Modifica all'autorizzazione rilasciata con decreto A.I.A. n. 4841 dell'11.05.2010 e provvedimento Provincia di Milano R.G. n. 8475 del 17.10.2012*";
- decreto di R.G. n. 11565 del 19.11.2014 (prot. gen. n. 238055) di non assoggettabilità alla procedura

di valutazione di impatto ambientale del presente progetto di variante sostanziale;

Fatto presente che l'Impresa S.E.M.P. S.r.l. ha presentato istanza ai sensi dell'art. 29-quater, del d.lgs. 152/06 ai fini del rilascio di una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di varianti sostanziali all'installazione IPPC ubicata in Pero (MI) - Via Archimede n. 7 e contestualmente ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 5.978,00 euro, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012.

Richiamato il Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016 del Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale avente ad oggetto *"Secondo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e A.I.A. per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche"* che consente di riconteggiare i tempi di conclusione dei provvedimenti arretrati partendo dalla data di emanazione del decreto stesso;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dal sopracitato Decreto Dirigenziale R.G. n. 3517/2016 del 18.04.2016;

Avuto riguardo agli esiti della seconda seduta della Conferenza di Servizi tenutasi ai sensi dell'art. 14 e segg. della l. 241/90 che ha preso atto della valutazione tecnica positiva di A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza, del parere tecnico con prescrizioni di Amiacque S.r.l., del parere tecnico favorevole dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano, del parere favorevole del Comune di Pero, del parere tecnico favorevole dell'A.T.S. della Città metropolitana di Milano, del parere tecnico favorevole della Città metropolitana di Milano ed ha approvato l'Allegato Tecnico redatto da A.R.P.A. così come modificato e discusso nel corso della stessa. La Conferenza di Servizi ha dato mandato alla Città metropolitana di Milano di concludere il procedimento con l'emanazione del provvedimento finale.

Atteso che con nota del 3.05.2016 (prot. 94040) l'Impresa S.E.M.P. S.r.l. ha trasmesso la planimetria definitiva richiesta in sede di seconda conferenza di Servizi;

Richiamate le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'Impresa S.E.M.P. S.r.l. alla realizzazione di una modifica sostanziale dell'installazione IPPC ubicata in Pero (MI) - Via Archimede n. 7, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico e la planimetria Tavola n. 1 dell'aprile 2016, facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate.

DISPONE

1. che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06, ai sensi del comma 11, del suddetto articolo sostituirà le seguenti autorizzazioni ambientali che devono essere ottenute per la gestione dell'installazione IPPC:

- autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura (capo II, del titolo IV, della Parte terza);
 - autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208, Parte Quarta);
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della Parte Quinta);
2. che prima dell'avvio delle operazioni di gestione di rifiuti, l'Impresa dovrà presentare alla Città metropolitana di Milano una nuova garanzia finanziaria in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/2004 per un importo pari ad euro 257.286,14 =, calcolato con il criterio indicato nell'Allegato tecnico del presente provvedimento;
 3. che l'esercizio delle operazioni di gestione rifiuti descritte nell'Allegato Tecnico non potrà in ogni caso essere attivato prima della formale accettazione, da parte della Città metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria di cui al punto precedente;
 4. che la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
 5. che le operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi dovranno avvenire entro 6 mesi dalla data di accettazione degli stessi presso l'insediamento;
 6. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
 7. che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 8, del d.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 16 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione;
 8. che, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
 9. che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del d.lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
 10. che l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
 11. che ai sensi dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dell'ARPA della Lombardia;
 12. che qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al DPR 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;

13. che gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

FA SALVE

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

INFORMA

- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;
- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge; verrà inoltre pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 33/2013;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla l. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di questo Ente, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento approvato dalla Giunta della Provincia di Milano con delibera atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

DISPONE

- la notifica via PEC del presente provvedimento all'Impresa S.E.M.P. S.r.l. (ufficio.amministrativo.semp@grupposemp.it), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza: al Comune di Pero (protocollo@comune.pero.mi.legalmail.it), all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it), all'A.T.S. della Città Metropolitana di Milano - Dipartimento di Prevenzione Medica (dipartimento.prevenzione@pec.aslmi1.it) e, per gli adempimenti di controllo: all'A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza-Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it) ed a Amiacque S.r.l. (amiacque@legalmail.it);
- la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini

Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Giulia Garavaglia

ALLEGATO TECNICO ALL'A.I.A. di R.G. n. 4072/2016 del 9.05.2016

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	S.E.M.P. S.R.L.
Sede Legale	Via Archimede, 7 – Pero (MI)
Sede Operativa	Via Archimede, 7 – Pero (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi del D. Lgs. 59/05
Varianti richieste	<p>Ampliamento e modifica delle aree di stoccaggio rifiuti</p> <p>Riorganizzazione delle aree di stoccaggio rifiuti.</p> <p>Aumento del quantitativo di rifiuti autorizzato per la linea di lavaggio terre.</p> <p>Modifiche impiantistiche alla linea di lavaggio terre autorizzata consistenti principalmente nell'inserimento di un frantumatore secondario intermedio al trattamento, finalizzato ad incrementare il materiale recuperato, di un Vibro separatore idraulico e del trattamento a carboni attivi.</p> <p>Inserimento dell'eventuale procedura di selezione manuale effettuata sui rifiuti costituiti da materiale di riporto con presenza minima di porzioni di manufatti di cemento amianto compatto;</p> <p>Inserimento dell'eventuale procedura per l'attività di pretrattamento di rifiuti contaminati da POP.</p> <p>Inserimento di alcuni codici CER tra i rifiuti in uscita derivanti dalla linea di lavaggio terre e soggetti a deposito temporaneo.</p> <p>Estensione dei codici CER all'interno della zona 6.</p> <p>Modifiche amministrative all'autorizzazione all'esercizio.</p>
Codice e attività IPPC	<p>5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:</p> <p>a) trattamento biologico;</p> <p>b) trattamento fisico-chimico;</p> <p>c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</p> <p>d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.</p> <p>5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</p> <p>3) trattamento di scorie e ceneri.</p> <p>5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</p>

INDICE

A QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC.....	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	5
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	6
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie.....	47
B.3 Risorse idriche ed energetiche	47
C. QUADRO AMBIENTALE.....	48
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento	48
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	51
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	53
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	54
C.5 Produzione Rifiuti.....	54
C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06).....	54
C.6 Bonifiche	56
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	56
D. QUADRO INTEGRATO	56
D.1 Applicazione delle MTD	56
D.2 Criticità riscontrate	73
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	73
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	76
E.1 Aria	76
E.1.1 Valori limite di emissione	76
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo	77
E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione	78
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....	79
E.1.3a Contenimento della polverosità.....	80
E.1.3b Impianti di contenimento	80
E.1.3c Criteri di manutenzione	81
E.1.4 Prescrizioni generali	81
E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive	82
E.2 Acqua.....	82
E.2.1 Valori limite di emissione	82
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	83
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....	83
E.2.4 Criteri di manutenzione.....	83
E.2.5 Prescrizioni generali	84
E.3 Rumore	86
E.3.1 Valori limite.....	86
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo	86
E.3.3. Prescrizioni generali	86
E.4 Suolo.....	86
E.5 Rifiuti.....	88
E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo	88

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata	88
E.5.4 Prescrizioni generali	94
E.6 Ulteriori prescrizioni	96
E.6 - bis: "Prescrizioni per le procedure di selezione manuale di frammenti di cemento – amianto ritrovati nei rifiuti costituiti da terre e rocce":	96
E.7 Monitoraggio e Controllo	97
E.8 Prevenzione incidenti	97
E.9 Gestione delle emergenze.....	97
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	97
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	99
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	100
F.1 Finalità del monitoraggio.....	100
F.2 Chi effettua il self-monitoring	100
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE.....	100
F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso.....	100
F.3.2 Risorsa idrica	101
F.3.3 Risorsa energetica.....	101
F.3.4 Aria	102
F.3.5 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi	103
F.3.6 acque sotterranee	105
F.3.7 Rumore.....	106
F.3.8 Rifiuti in uscita.....	107
F.4 Gestione dell'impianto	108
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	108
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	109
ALLEGATI	110

A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso IPPC

La società S.E.M.P. S.r.l. è stata autorizzata con Decreto AIA n. 4841 del 11/05/2010 rilasciato dalla Regione Lombardia come variante sostanziale del Decreto n. 12641 del 26/10/2007 e della successiva autorizzazione n. 4058 del 24/04/2009 all'esercizio delle operazioni R5, R13, D8, D9, D14 e D15 su rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi nel proprio centro sito nel comune di Pero in Via Archimede, 7; successivamente tale autorizzazione è stata modificata con D.D. n. 8475/2012 del 17/10/2012 e D.D. n. 12540/2014 del 11/12/2014.

Lo stabilimento produttivo della Ditta è ubicato nel comune di Pero (MI) ed è individuato dalle seguenti coordinate Gauss - Boaga:

E 1.506.104

N 5.038.505

L'azienda opera su n. 300 giorni anno nei seguenti orari dalle 6.00 alle 22.00. L'impianto di depurazione e le relative apparecchiature connesse, sono in funzione 365 giorni anno 24 ore/die.

L'azienda ha alle sue dipendenze n 46 addetti

Nello stesso insediamento è presente l'attività della ditta LA NUOVA SPURPOZ che svolge attività di raccolta e trasporto rifiuti autorizzata con iscrizione all'albo n. MI01113 del 03/10/2011 e del 04/11/2014. Presso l'insediamento viene svolta la sola attività di rimessaggio degli autospurghi.

Oltre alle aree destinate alla normale attività di gestione rifiuti, all'interno dell'impianto, è presente un edificio adibito ad uffici, laboratorio e magazzino debitamente attrezzato. All'ingresso principale è presente una palazzina di due piani destinata al ricevimento dei clienti e a tutti gli uffici amministrativi dell'azienda. La palazzina uffici è direttamente collegata all'impianto tramite passerella esterna di collegamento. Nell'ultimo tratto del capannone sono stati realizzati il laboratorio chimico interno, le aule formazione e a piano terra un magazzino attrezzato.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice e Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti
1	<p>5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:</p> <p>a) trattamento biologico;</p> <p>b) trattamento fisico-chimico;</p> <p>c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;</p> <p>d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.</p> <p>5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</p> <p>3) trattamento di scorie e ceneri.</p> <p>5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</p>		46

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

N. d'ordine attività	Operazioni	Rifiuti Trattati	Capacità di trattamento					
			t/a	mc/a	t/g	ton	mc/g	mc
1	D8 - D9	P e NP	45.000	45.000	123*	/	123*	/
	D8 - D9	NP	17.050	17.050	47*	/	47*	/
	D13-D14-R12	P e NP	30.000	/	100	/	/	/
	R5	P e NP	120.000	67.000	400**	/	225**	/
	R13	P e NP	/	/	/	2.880	/	1.800
	D15	P e NP	/	/	/	910	/	540

Tabella A2 – Capacità di trattamento

* La capacità di trattamento autorizzata, per le sole operazioni D8 e D9, è riferita a 365 gg/anno

** L'Impresa ha dimostrato che applicherà un blocco tecnologico al nastro di alimentazione dell'impianto che lo spegnerà dopo 10 ore di lavorazione giornaliera.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale autorizzata con il presente atto è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
11.947	4.700	6.800	6.800	2005	2010	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'impianto è sito in Via Archimede, 7 nel comune di Pero in provincia di Milano, a sud - ovest rispetto al centro abitato e vicino al confine del comune di Milano. Pero è un comune di 10.355 abitanti, posto tra il capoluogo di Provincia, Milano, e Rho, lungo la statale del Sempione, ed è attraversato dal fiume Olona. La superficie territoriale del comune è di circa 5 Km², ed è situato a circa 140 m sul livello del mare.

Il comune di Pero presenta una stratigrafia caratterizzata da depositi alluvionali locali e costituita dalla presenza di terreni ghiaioso - sabbiosi sino a circa 8 metri di profondità, quota alla quale si ritrova una lente di limo argilloso di spessore variabile tra gli 0.50 m ed il metro e presentante una continuità areale limitata ed irregolare. Tale lente sorregge una falda sospesa. L'unità più profonda, costituita da ghiaie e sabbie eterogenee intercalate a straterelli più o meno limoso – argillosi, funge da serbatoio per la prima falda idrica sfruttabile, mentre uno strato prevalentemente argilloso posto a profondità variabili tra i 50 m ed i 60 m da p.c., separa in maniera pressoché continua il primo da secondo acquifero, anch'esso sfruttato in particolare a scopo potabile.

L'elemento idrografico primario del comune di Pero è costituito dal fiume Olona che nasce sulle prealpi di Varese presso Rasa in Valganna e si sviluppa per circa 70 Km nella Lombardia nordoccidentale. La rete irrigua nella depressione valliva dell'Olona si sviluppa derivando le acque del fiume, mentre i soprastanti terreni appartenenti alla piana fluvioglaciale sono serviti localmente dalle diramazioni del canale irriguo artificiale del Consorzio Villorosi.

Le acque del Fiume Olona appaiono decisamente compromesse con un elevatissimo grado di inquinamento soprattutto di tipo organico, imputabile agli scarichi di acque reflue di tipo civile, e, non rientrando in nessuna delle classi di uso multiplo del P.R.R.A., non sono utilizzabili per nessuna attività.

Per quanto riguarda le acque profonde, il livello freatico nell'area metropolitana milanese ha subito nel corso del XX secolo variazioni, che sono controllate dai diversi termini del bilancio idrogeologico e quindi dalle situazioni di surplus o di deficit di acqua, che hanno prodotto innalzamenti o abbassamenti del livello freatico e quindi della soggiacenza.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Produttiva	Confinante col sito
	Residenziale	> 500 m
	Agricola	Confinante col sito
	Aree miste	> 500 m
	Attività ricettive	> 500 m

Tabella A4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Non sono presenti vincoli sul territorio circostante l'impianto nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norma di riferimento	Ente	Estremi del provvedimento	Data di emissione	N. d'ordine attività	Sost. da AIA	Note
AIA	D.Lgs. 59/05	Regione	d.d.s. n. 12641	26/10/2007	1	-	
AIA	D.Lgs. 59/05	Regione	d.d.s. n. 4058	24/04/2009	1	-	Modifica della precedente AIA rilasciata con d.d.s. n. 12641/07
AIA	D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	Regione	Decreto. n. 4841	11/05/2010			Modifica sostanziale dell'AIA n. 12641/2007
AIA	D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	Provincia	R.G. n. 8475/2012	17/10/2012			Modifica della precedente AIA
AIA	D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i.	Provincia	R. G. n. 12540/2014	11/12/2014			Modifica della precedente AIA
VIA	D.Lgs.152/06 così come sostituito dal D.Lgs. 4/08	Regione	d.d.s. n.2699	19/03/2009	1 - 2	-	Relativo all'ampliamento dell'impianto
	L. R. 6/2010	Comune	Autorizzazione N° 3894	24/09/2010		No	Autorizzazione comunale distributore carburante ad uso privato
	R.D. 1775/33 e s.m.i.	Provincia di Milano	D. D. R.G. n. 9101/2013	19/09/2013.		No	Perforazione pozzi presa e rilancio

Tabella A5 – Stato autorizzativo

SEMP S.r.l. possiede altresì:

- certificazione UNI EN ISO 14001:2004 con certificato rilasciato da RINA n. EMS-722/S del 29/07/2004 e rinnovato in data 10/12/2014 (la validità è subordinata a sorveglianza annuale ed al riesame completo del sistema con periodicità triennale);
- certificazione UNI EN ISO 9001:2000 con certificato rilasciato da RINA n. 11441/04/S del 02/08/2004 e rinnovato in data 02/08/2013 (la validità è subordinata a sorveglianza annuale ed al riesame completo del sistema con periodicità triennale);
- certificato di registrazione BH OHSAS 18001:2007 con certificato n. OHS-1824 del 26/09/2013 (la validità è subordinata a sorveglianza annuale ed al riesame completo del sistema con periodicità triennale);
- certificato di registrazione EMAS del 5 novembre 2007, con validità fino al 06 agosto 2017.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- Deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- Smaltimento (D8, D9) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 62.050 t/anno;
- Smaltimento e recupero (D13, D14, R12) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 30.000 t/anno;
- Recupero (R5) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo di 120.000 t/anno.

L'impianto è suddiviso nelle seguenti zone funzionali:

- Area 1: area di messa in riserva (R13, R12) di rifiuti speciali non pericolosi;
- Area 2: area di messa in riserva (R13, R12) di rifiuti speciali pericolosi;
- Area 3: area di deposito (D15), raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13, D14) di rifiuti speciali non pericolosi;
- Area 4: area di deposito (D15) raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13, D14) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- Area 5: area di trattamento chimico-fisico (D9) e/o biologico (D8) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi; deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi decadenti dal trattamento di depurazione rifiuti liquidi;
- Area 6: area di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (terre); messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi decadenti dal trattamento di lavaggio terre;
- Area 7: area di deposito (D15) raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13, D14) di rifiuti speciali pericolosi.

Il deposito preliminare viene effettuato in big bags, fusti e contenitori vari posti su pallets o in due serbatoi interrati aventi volumetria utile pari a 45 m³ e in tre serbatoi esterni aventi volumetria utile pari a 70 m³ per una volumetria utile totale pari a 300 m³. Tutti i serbatoi sono dotati di sfiato captato e convogliato al sistema di trattamento emissioni esistente.

Parco serbatoi interrati in esercizio:

Sigla	Prodotto	vol. m ³	Materiale	Doppia parete si / no	Anno install.	Troppo pieno	Sfiati collettati	Monitoraggio perdite
4-1	Rifiuti	50	Acciaio	SI	2006		X	SI - glicole
4-2	Rifiuti	50	Acciaio	SI	2006		X	SI - glicole
/	Gasolio (SEMP)	20	Ferro	SI	2013	/	/	SI - manometro
/	Gasolio (SEMP)	20	Ferro	SI	2013	/	/	SI - manometro
/	Gasolio (La Nuova Spurpoz)	10	Ferro	SI	2000	/	/	SI - glicole
/	Urea (SEMP)	5	Acciaio	SI	2013	/	/	SI - manometro
/	Nutrienti Bioscrubber	3	Vasca in acciaio compartimentata in 2 vasche	NO	2006	/	/	/

Tabella B1 – Serbatoi interrati

Parco serbatoi fuori terra in esercizio:

Sigla	Contenuto	MP	R	vol. m ³	Materiale di costruzione	Doppia parete si / no	Anno install.	Troppo pieno	Sfiati collettati	Bacino di contenimento (m ³)
B8-1	Rifiuti		X	77	Acciaio	No	2006		X	155
B8-2	Rifiuti		X	77	Acciaio	No	2006		X	
B8-3	Rifiuti		X	77	Acciaio	No	2006		X	
L8-4	Reflui allo scarico		X	77	Acciaio	No	2006		X	
L8-5	Reflui allo scarico		X	77	Acciaio	No	2006		X	
L8-6	Reflui allo scarico		X	77	Acciaio	No	2006		X	
H8-7	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	155
H8-8	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	
H8-9	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	
H8-10	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	
H8-11	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	
H8-12	Reflui in trattamento		X	77	Acciaio	No	2006		X	
3-1	Rifiuti in stoccaggio		X	17	Vetroresina	No	2006		X	
3-2	Rifiuti in stoccaggio		X	17	Vetroresina	No	2006		X	
7-1	Rifiuti in stoccaggio		X	17	Vetroresina	No	2006		X	
7-2	Rifiuti in stoccaggio		X	17	Vetroresina	No	2006		X	
9.1	Solfato ferroso		X	20	Vetroresina	No	2006		1*	-

Sigla	Contenuto	MP	R	vol. m ³	Materiale di costruzione	Doppia parete si / no	Anno install.	Troppo pieno	Sfiati collettati	Bacino di contenimento (m ³)
9.2	Acido Solforico		X	20	Vetroresina	No	2006		1*	-
9.3	Acido Solforico		X	20	Vetroresina	No	2006		1*	-
9.4	Cloruro ferrico		X	10	Vetroresina	No	2006		1*	-
9.5	Cloruro ferrico		X	10	Vetroresina	No	2006		1*	-
9.6	Soda caustica		X	5	Vetroresina	No	2006		1*	-
9.7	Ipclorito di sodio		X	5	Vetroresina	No	2006		1*	-
11.1	Latte di calce		X	25	Vetroresina	No	2006		1*	-
11.2	Latte di calce		X	25	Vetroresina	No	2006		1*	-

1*: gli aeriformi che si originano nelle fasi di caricamento dei serbatoi posti all'interno del capannone confluiscono al biofiltro congiuntamente all'aria ambiente capannone.

Tabella B1/bis – Serbatoi fuori terra

Nell'area sono inoltre presenti n. 2 impianti di distribuzione carburante e precisamente:

- un impianto costituito da n. 2 serbatoi interrati di capacità 20 m³ a doppia parete con intercapedine in pressione e manometro di controllo collegati a colonnina di distribuzione in uso alla SEMP; presso tale impianto è altresì presente un serbatoio interrato a doppia parete di capacità 5 m³ per il contenimento dell'UREA (additivo per gasolio per motori EURO 5);
- un impianto costituito da n. 1 serbatoio interrato di capacità 10 m³ a doppia parete con intercapedine in pressione e manometro di controllo collegati a colonnina di distribuzione di proprietà SEMP ma dato in uso alla soc. La Nuova Spurpoz.

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio:

1. un laboratorio interno attrezzato posizionato all'interno dell'edificio uffici;
2. un magazzino e un garage posizionato al piano terra dell'edificio uffici.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti, nelle fasi di scarico e movimentazione, a seconda del confezionamento del rifiuto stesso, sono in uso le seguenti attrezzature:

3. Carrelli elevatori;
4. Mezzi semoventi (ragno);
5. Pala gommata;
6. Tubazioni e pompe per lo scarico e la movimentazione interna dei rifiuti liquidi.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 6.00 alle 20.00.

Le fasi del ciclo operativo preliminari all'invio agli specifici trattamenti sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite visura dei certificati di analisi e del formulario di trasporto/scheda SISTRI;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro e prelievo dei campioni (ove necessario e/o possibile);
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio o in ingresso ai trattamenti.

In dettaglio le singole fasi comprendono una serie di operazioni:

Fase 1 - Verifica dell'accettabilità dei rifiuti

Prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione/scheda SISTRI e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

Fase 2 - Verifica del peso del rifiuto

La pesatura avviene con una pesa installata nei pressi degli uffici. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato (se necessario e/o possibile).

Fase 3 - Registrazione documenti di carico

Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico/registro cronologico SISTRI. Contestualmente si controfirmano i formulari di identificazione.

Fase 4 - Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio

Scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo e manualmente. Contemporaneamente alla fase di scarico, oppure in tempi successivi, può avvenire l'operazione di ricondizionamento/accorpamento di rifiuti. Si procede all'accorpamento solo dopo aver accertato la compatibilità tra loro delle diverse partite di rifiuti. Questa operazione si rende di fatto necessaria per raggiungere quantitativi tali di partite di rifiuti che rendano fattibile, ovvero economicamente vantaggioso, il recupero e/o lo smaltimento dei rifiuti. Non si accorpano rifiuti solidi pericolosi con rifiuti solidi non pericolosi.

Per quanto riguarda i rifiuti liquidi, lo scarico avviene mediante apposite pompe nei serbatoi interrati d'ingresso, prima delle successive fasi di trattamento.

Descrizione delle Aree

Le aree destinate alla messa in riserva e al deposito preliminare di rifiuti sono posizionate l'una accanto all'altra nella parte est interna al capannone, a piano terra, mentre le terre in ingresso sono posizionate in appositi box in area coperta di fronte alle zone di stoccaggio dei rifiuti. Tali aree sono dotate di pavimentazione in calcestruzzo impermeabilizzato trattato.

AREA 1:

L'area 1 è utilizzata per la messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi. Le tipologie di rifiuti da sottoporre a sola messa in riserva sono depositate all'interno di contenitori idonei quali cassoni, fusti, cisternette, big-bags, ecc. L'area in questione ha la seguente capacità:

Area 1	Messa in riserva (R13) e miscelazione (R12) di rifiuti speciali non pericolosi
Capacità di stoccaggio (R13)	150 m ³

AREE 2-7:

Le aree 2 e 7 occupano una superficie in comune di circa 50 mq e sono utilizzate alternativamente per la messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi in contenitori idonei quali cassoni, fusti, cisternette, big-bags, ecc (Area 2) e per il deposito preliminare e il ricondizionamento preliminare di rifiuti speciali pericolosi in contenitori vari quali cassoni, fusti, cisternette, big-bags, ecc (Area 7). I rifiuti pericolosi non vengono sottoposti ad alcun trattamento. L'area potrà essere destinata alternativamente alle suddette operazioni e complessivamente ha la seguente capacità:

Area 2 – 7	Messa in riserva (R13, R12)/Deposito preliminare (D15, D14) di rifiuti speciali pericolosi
Capacità di stoccaggio (R13)	150 m ³
Capacità di stoccaggio (D15)	60 m ³

AREA 3:

L'area 3 è utilizzata per il deposito preliminare, il raggruppamento e il ricondizionamento preliminare di rifiuti speciali non pericolosi in contenitori vari quali cassoni, fusti, cisternette, big-bags, ecc.:

Area 3	Deposito preliminare (D15) e raggruppamento/ricondizionamento preliminare (D13/D14) di rifiuti speciali non pericolosi
Capacità di stoccaggio (D15)	180 m ³

AREA 4:

Nell'area 4 viene autorizzato con il presente atto il deposito preliminare di rifiuti pericolosi, oltre a quello dei non pericolosi già autorizzato con d.d.s. n. 12641/07 e s.m.i.

Area 4	Deposito preliminare (D15) e raggruppamento/ricondizionamento preliminare (D13/D14) di rifiuti speciali non pericolosi
Capacità di stoccaggio (D15)	300 m ³

AREA 5:

Nell'area 5 è autorizzato il trattamento chimico/fisico D9 e/o biologico D8 di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

L'impianto di trattamento chimico-fisico e biologico, che verrà descritto nel dettaglio in seguito, è autorizzato al trattamento di 62.050 t/a di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

AREA 6:

L'area 6 (stoccaggio e trattamento terre R5) è adibita al trattamento delle terre mediante l'esercizio di un impianto di vagliatura, frantumazione e lavaggio terre. All'interno di quest'area vengono effettuate operazioni di messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (R13) e di recupero di materiali inorganici (R5).

In particolare il quantitativo massimo di rifiuti stoccabile nei box appositamente realizzati nell'area è pari a 1.500 m³, mentre il quantitativo massimo sottoposto a trattamento R5 è di 120.000 ton/anno.

I box di stoccaggio avranno una superficie di base di circa 60 m² sono separati dalle altre aree da muri divisorii in cemento armato dell'altezza di 5 m. Non dovranno mai essere stoccati contemporaneamente all'interno dello stesso box rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Area 6	Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi non pericolosi e riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5)
Capacità di stoccaggio (R13)	1.500 m ³

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO (D8 E D9) DI RIFIUTI LIQUIDI:

Tutti i rifiuti che vengono sottoposti nell'impianto alle operazioni di trattamento chimico-fisico (D9) e biologico (D8) subiscono preventivamente una fase di miscelazione nei serbatoi che, poiché costituisce parte integrante del ciclo produttivo, non è soggetta ai disposti del D.d.s. 4 marzo 2014 n. 1795. All'interno dei singoli serbatoi possono essere stoccate tutte le diverse tipologie di rifiuti autorizzate purché aventi caratteristiche chimiche e fisiche omogenee e compatibili, per evitare lo svilupparsi all'interno dei serbatoi stessi di reazioni particolari. Tali caratteristiche dei rifiuti vengono valutate, prima delle operazioni di scarico, tramite il controllo dei formulari di trasporto e tramite apposite analisi effettuate nel laboratorio interno dell'azienda.

E' possibile inviare alcune tipologie di rifiuti liquidi direttamente ai serbatoi di omogeneizzazione, prima del trattamento biologico, saltando la fase di trattamento chimico – fisico. In particolare, vengono inviati direttamente al trattamento biologico tutti quei rifiuti che sono caratterizzati dalla presenza di inquinanti organici e che invece non contengono metalli appartenenti alla Tabella 5 dell'Allegato 5 Parte III del D.Lgs. 152/06 al loro interno. Dei sei serbatoi di equalizzazione presenti, tre sono stati destinati ai rifiuti liquidi in uscita dal chimico – fisico mentre altri tre sono destinati ai rifiuti in arrivo direttamente dalla fase di scarico iniziale. In questo modo si ha un maggiore controllo sui flussi, una miscela di rifiuti più omogenea e conseguentemente una maggiore resa del trattamento di depurazione e viene garantita la separazione fra rifiuti contenenti metalli, destinati quindi al trattamento chimico-fisico e/o Fenton, e rifiuti non contenenti metalli in modo tale da evitare fenomeni di diluizione.

L'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi prevede dei pre-trattamenti di tipo chimico-fisico, tradizionale e Fenton, con lo scopo di rimuovere i metalli e i solidi sospesi presenti che potrebbero inibire il trattamento biologico. Il trattamento Fenton permette inoltre di diminuire in modo considerevole il carico organico ed in particolare il COD refrattario al trattamento biologico. I trattamenti chimico-fisici hanno quindi lo scopo di preparare una soluzione liquida con caratteristiche tali da potere essere trattata efficacemente e senza alcun problema nel reattore biologico, previa omogeneizzazione nell'apposita sezione, partendo da soluzioni liquide e/o fangose pompabili di composizione molto variabile.

Il corretto funzionamento dell'impianto chimico-fisico e la presenza della successiva fase di omogeneizzazione, permettono di ottenere un liquame con caratteristiche mediamente costanti che consente l'alimentazione continua del reattore biologico con una portata variabile da 3 – 9,5 m³/h. L'impianto si compone essenzialmente di tre linee principali di cui si riporta una breve descrizione delle singole fasi:

Linea acque:

- **Serbatoi di scarico e rilancio rifiuti liquidi:** Lo scarico dalle autobotti avviene in due serbatoi interrati a doppia camicia posti sotto il piazzale adiacente l'impianto, del volume di 50 m³ ciascuno, a doppia camicia e con sistema di controllo di perdite nell'intercapedine. Le elettropompe sommerse presenti provvedono al sollevamento ed invio dei rifiuti liquidi alle fasi di successivo trattamento (stoccaggio iniziale, chimico-fisico, fenton, biologico).
- **Stoccaggio iniziale e rilancio rifiuti liquidi:** realizzato in tre serbatoi in acciaio posti in adiacenza al capannone. La capacità di ciascun serbatoio è di circa 70 m³, per un totale di 210 m³ e il relativo bacino di contenimento ha una capacità di 172 m³. I serbatoi sono dotati di strumenti di misurazione del livello del liquido che permettono di conoscere in tempo reale i volumi di rifiuti liquidi stoccati in ciascuno di essi e di un mixer interno ad elica che permette di omogeneizzare meglio i rifiuti liquidi contenuti. I rifiuti sono stoccati all'interno dei serbatoi a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche in modo tale da avere una soluzione omogenea ed evitare lo sviluppo di reazioni incontrollate. In particolar modo i rifiuti contenenti metalli sono stoccati in un serbatoio separato rispetto a quelli non contenenti metalli.
- **Sezione di trattamento chimico-fisico:** La fase di trattamento chimico-fisico è realizzata a batch in un manufatto suddiviso in 3 vasche in polipropilene (2 con volume 4,5 m³ e 1 con volume 3 m³) poste in serie in modo tale da permettere ai processi di neutralizzazione, coagulazione e flocculazione di avvenire indipendentemente.
 - Nella prima vasca viene regolato il pH dei rifiuti liquidi da trattare tramite l'aggiunta di soluzioni acide. La regolazione del pH è effettuata in automatico grazie alla presenza di un lettore di pH. Contemporaneamente a questa operazione, viene addizionato un flocculante primario (policloruro d'alluminio).
 - Nella seconda vasca viene neutralizzato il pH del liquido in ingresso tramite aggiunta di soluzione basica. Come per la prima vasca, anche questa correzione di pH è effettuata in automatico grazie alla presenza di un lettore di pH.
 - Nella terza vasca viene additivato un flocculante secondario (polielettrolita) con lo scopo di addensare i fanghi prodotti.
- **Sezione di ossidazione chimica (Trattamento fenton):** La fase di ossidazione chimica è stata prevista al fine di dotare l'impianto di un trattamento che consenta la rimozione del COD disciolto (in particolar modo la frazione bioresistente), di cui sono ricchi alcuni rifiuti liquidi speciali. La tecnologia sfrutta il processo ossidativo che fa uso del reattivo di "Fenton" (H₂O₂ + FeSO₄ in ambiente acido).

Il manufatto ha un volume utile di circa 25 m³ ed è suddiviso in tre sezioni. Nella prima sezione viene effettuata l'ossidazione chimica per aggiunta di acido solforico (soluzione al 50%), acqua ossigenata (soluzione al 35%), e solfato di ferro (soluzione al 20%); nella seconda sezione si procede alla neutralizzazione della soluzione per aggiunta di idrossido di sodio e nella terza viene aggiunto un polielettrolita per facilitare la flocculazione dei solidi sospesi non sedimentabili e delle sostanze colloidali.

Entrambe le sezioni possono essere utilizzate indistintamente come sezioni di trattamento chimico – fisico o Fenton a seconda delle necessità. A valle dei trattamenti chimico-fisico e Fenton sono posizionati misuratori di portata ed un campionatore automatico.

- **Rilancio alla disidratazione:** I rifiuti liquidi in uscita dal trattamento chimico-fisico e fenton sono inviati a due vasche di rilancio posizionate in box chiusi aventi una capacità di 60 m³ ciascuno.

- Sezione di disidratazione: il liquame in uscita, anziché andare direttamente alla sedimentazione, subisce un processo di disidratazione effettuato tramite due filtropresse posizionate al livello superiore sul retro del capannone.
- Rilancio: La parte liquida in uscita dalle filtropresse viene inviata da una vasca di rilancio preliminare alla fase di equalizzazione. La vasca, della capacità di circa 30 m³, è stata ricavata all'interno del box precedentemente dedicato allo stoccaggio dei fanghi biologici che viene suddiviso in tre parti separate da muri verticali in calcestruzzo.
- Stoccaggio e omogeneizzazione intermedi in serbatoi: tale sezione consente di equalizzare il carico inquinante al fine di rendere più agevole il trattamento nella successiva fase biologica. La sezione di stoccaggio intermedio ed equalizzazione è realizzata in sei serbatoi posti in adiacenza al capannone contenente le sezioni di trattamento. Tre di questi serbatoi ricevono i liquami dalle fasi di trattamento precedenti mentre altri tre ricevono direttamente i rifiuti dai serbatoi interrati di scarico, poiché destinati per caratteristiche chimiche alla sola fase di trattamento biologico. La capacità utile è di circa 70 m³ cadauno per un totale di 420 m³, con un bacino di contenimento di 172 m³. I serbatoi sono dotati di strumenti di misurazione del livello del liquido che permettono di conoscere in tempo reale i volumi di reflui stoccati in ciascuno di essi. In uscita dai serbatoi di equalizzazione è installato un misuratore di portata ed è inoltre presente una presa campione.
- Filtrazione a sabbia e con resine a scambio ionico: in queste due fasi poste in serie e di nuova introduzione, i liquami qualora necessario passano prima attraverso due colonne di filtraggio a sabbia e carbone attivo e poi attraverso due filtri a resine a scambio ionico, al fine di rimuovere le ultime tracce di solidi sospesi e metalli trascinati dalle fasi di trattamento precedenti.
- Sezione di trattamento biologico con alimentazione continua costante comprendente:
 - Vasca di omogeneizzazione: tale sezione ha lo scopo di creare un liquame di alimentazione che presenti una composizione costante e permette inoltre di passare da un'alimentazione discontinua ad una alimentazione continua dell'impianto biologico. La vasca è interrata sul piazzale retrostante il capannone e ha una capacità di circa 450 m³. Nella vasca sarà introdotto il sistema di microbioflottazione finalizzato al miglioramento della successiva fase biologica;
 - Denitrificazione biologica: la denitrificazione dei liquami, prima della fase di ossidazione/nitrificazione, viene effettuata in una vasca in cls fuori terra avente una capacità di 300 m³ e posizionata all'angolo del capannone. L'alimentazione del refluo in tale vasca avviene tramite una pompa dalla vasca di omogeneizzazione. Tale fase consente la rimozione dell'azoto nitrico;
 - Ossidazione chimica: tale fase viene effettuata nelle due vasche da 450 m³ presenti all'interno del capannone e il processo è effettuato in continuo. La fase di nitrificazione determina l'ossidazione chimica della sostanza organica e la nitrificazione dell'azoto ammoniacale. Parte dei fanghi vengono riciclati nella vasca di denitrificazione biologica.
 - Post denitrificazione: viene effettuata in una vasca in cls posta fuori terra in adiacenza alla vasca di denitrificazione e avente una capacità di 150 m³. Tale fase ha lo scopo di rimuovere le tracce di nitrati rimaste dalle fasi di trattamento precedenti con una velocità di reazione molto bassa;
- Sedimentazione: la sedimentazione finale viene effettuata all'interno di un serbatoio cilindrico con struttura interna a tronco di cono posto all'interno del capannone. Parte del fango sedimentato viene ricircolato nella vasca di ossidazione chimica e nella vasca di denitrificazione.
- Rilancio a filtrazione finale: La parte liquida in uscita dal sedimentatore viene inviata ad una vasca della capacità di circa 15 m³, ricavata in una delle tre sezioni in cui viene diviso il box attualmente dedicato allo stoccaggio dei fanghi biologici, per essere poi rilanciata tramite pompaggio ai due filtri a sabbia posti a monte dei serbatoi di stoccaggio finale delle acque depurate.
- Filtrazione a sabbia: prima dello stoccaggio finale i reflui possono essere sottoposti ad un'ultima fase di filtrazione attraverso una colonna a sabbia e carboni attivi. Sono installate due colonne di filtraggio poste in parallelo.

- **Stoccaggio finale:** Lo stoccaggio finale delle acque depurate, prima dello scarico, in attesa delle verifiche analitiche, viene realizzato in tre serbatoi in acciaio posti in adiacenza ai serbatoi di stoccaggio iniziale e aventi ciascuno una capacità di 70 m³. Il bacino di contenimento è comune a quello dei serbatoi di stoccaggio iniziale per una capacità di 172 m³.
- **Scarico acque depurate nel collettore consortile:** a valle dell'impianto di depurazione prima di qualsiasi confluenza con altri reflui, al fine di garantire il monitoraggio di parametri indicativi della concentrazione allo scarico di sostanze la cui determinazione risulta tecnicamente ed economicamente più complessa, vengono misurati pH e conducibilità; e prima dell'immissione nel collettore consortile è presente un contatore volumetrico di portata, i dati sono registrati da un sistema informatizzato.

Linea fanghi:

L'installazione delle due filtropresse a valle del trattamento chimico-fisico, permette di raggiungere una disidratazione tale da ridurre notevolmente la percentuale di umidità nei fanghi e quindi di ottenere un deciso ridimensionamento delle quantità da smaltire.

La fase di disidratazione dei fanghi decadenti dal ciclo produttivo viene effettuata esclusivamente tramite due filtropresse caratterizzate da una potenzialità di trattamento di 30 m³/h ciascuna e alimentate da due pompe idrauliche aventi ciascuna una portata variabile da 0 a 30 m³/h. I reflui in ingresso al trattamento di disidratazione sono prelevati da due vasche di rilancio posizionate in box chiusi in cemento armato, aventi ciascuno una capacità di 60 m³.

All'interno delle suddette vasche confluiscono sia i reflui in uscita dal chimico-fisico sia la frazione fangosa in uscita dal sedimentatore posto a valle della sezione di trattamento biologico. La funzione principale delle due vasche è quindi quella di costituire una miscela di reflui avente caratteristiche tali da permettere un rendimento ottimale della fase di disidratazione e, a tal fine, è inoltre possibile effettuare delle correzioni di pH alla soluzione presente nelle vasche di rilancio mediante l'aggiunta di reagenti o di polielettrolita. La possibilità di variare la portata di pompaggio dalle vasche alla disidratazione, consente inoltre un'elasticità di trattamento molto elevata e permette di gestire al meglio le diverse tipologie di rifiuti e la durata dei cicli di disidratazione.

I fanghi derivanti dalla filtropressatura sono stoccati nel box sottostante e sono inviati esclusivamente allo smaltimento in discarica come fanghi chimici.

Il quantitativo massimo di deposito temporaneo di rifiuti decadenti dalle operazioni di smaltimento effettuate presso la sezione deposito fanghi è di 175 m³.

Nel caso dovesse essere modificata la destinazione dei fanghi occorrerà comunicare preventivamente all'Ente competente affinché si possa rivedere la possibilità di miscelare fanghi organici con fanghi inorganici.

Linea reattivi:

L'area di stoccaggio dei reagenti da utilizzare negli impianti è situata in prossimità degli impianti di trattamento al piano terra. I principali prodotti utilizzati nel trattamento dei rifiuti liquidi, stoccati in idonei serbatoi in polietilene e/o dispositivi di dosaggio sono i seguenti:

1. Antischiuma
2. Acido solforico
3. Soda caustica
4. Cloruro ferrico
5. Polielettrolita
6. Ipoclorito di sodio
7. Solfato ferroso
8. Acqua ossigenata
9. Latte di calce

La calce idrata è stoccata all'interno di due serbatoi con un volume pari a 25 m³ ciascuno, tale reagente consente un miglioramento nel rendimento del sistema di trattamento chimico fisico presente.

E' presente un sistema per la preparazione e il dosaggio del polielettrolita utilizzato per la correzione della miscela dei reflui provenienti dal biologico a monte della fase di filtropressatura. Tale apparecchiatura è preassemblata, in acciaio inox. L'impianto è dotato di pompa dosatrice.

2. DATI TECNICI per IMPIANTO DI DEPURAZIONE RIFIUTI LIQUIDI IN C/TERZI:

DATI DI PROGETTO per il trattamento di rifiuti

Parametri	Unità di misura	DATI DI PROGETTO (A)
Portata media in ingresso	m ³ /g	170
Portata massima di pioggia	m ³ /g	-
Per la sezione biologica:		
Carico organico (BOD ₅)	Kg/g	2.200
Carico organico e chimico (COD)	Kg/g	6.000
Azoto totale TKN*	Kg/g	220
Fosforo totale (P)	Kg/g	22

DATI RELATIVI AI RIFIUTI IN INGRESSO (C)

2.2.1 FLUSSI INQUINANTI

Parametri	Unità di misura	MINIMA	MEDIA	MASSIMA
Carico organico (BOD ₅)	Kg/l		1.000	2.000
Carico organico e chimico (COD)	Kg/l		7.000	14.000
Azoto totale (TKN)	Kg/g			200
Fosforo totale (P)	Kg/g			20

2.2.2 PORTATE e TEMPO DI ESERCIZIO

Parametri	Unità di misura	MINIMA	MEDIA	MASSIMA
Quantitativo massimo orario/giornaliero di rifiuti liquidi alimentato all'impianto	m ³ /h		7 – 7,5	9 – 9,5
	m ³ /g		170	230
TEMPO DI ESERCIZIO	h		24	

Il rendimento della sezione chimico fisica è determinato dal tempo di reazione gestibile in funzione degli inquinanti e degli appropriati chemicals nei volumi del batch.

Il rendimento di abbattimento dei metalli nella linea chimico fisica sono superiori al 99,9%.

2.3 RENDIMENTO DI DEPURAZIONE

Parametri	Rendimento di depurazione (η)	
Portata media in ingresso	170 mc/g	
BOD ₅	>85%	
COD	>85%	
TKN*	>85%	
P tot.	>85%	
Sezione chimico-fisica		
Arsenico*	>99,9%	
Cadmio*	>99,9%	
Cromo totale*	>99,9%	
Cromo esavalente*	>99,9%	
Mercurio*	>99,9%	
Nichel*	>99,9%	
Piombo*	>99,9%	
Rame*	>99,9%	
Selenio*	>99,9%	
Zinco*	>99,9%	

Il recapito finale dello scarico dell'impianto è il collettore consortile.

OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E LAVAGGIO TERRE (R5, R13)

L'impianto per la vagliatura, la frantumazione e il lavaggio delle terre per la produzione di sabbia e ghiaia commerciabili è disposto longitudinalmente al lato orientale del capannone così come visibile nella planimetria generale di progetto riportata in Allegato al Decreto autorizzativo.

L'impianto è destinato al trattamento di terre pericolose e non pericolose mediante la tecnica di soil washing, che permette di ottenere la separazione del contaminante dalla matrice attraverso un processo che prevede come unico fluido di lavaggio l'acqua. Tale tecnica fa riscontrare ottimi risultati per inquinanti quali composti organici semi-volatili e metalli pesanti, ma risulta anche efficace per inquinanti quali COV e pesticidi. Gli inquinanti non idrosolubili, come gli idrocarburi, verranno eliminati durante il trattamento grazie ad altre tecniche di trattamento inserite nell'impianto.

I materiali di risulta dal processo di trattamento vengono stoccati in cumuli negli appositi box interni al capannone, realizzato nell'area ad est dell'impianto.

Con atto R.G. n. 12540/2014 del 11/12/2014 rilasciato dalla Provincia di Milano alla linea di lavaggio terre sono state autorizzate le seguenti modifiche:

- inserimento di un frantumatore secondario intermedio al trattamento,
- introduzione di un vibro separatore idraulico;
- inserimento del trattamento a carboni attivi.

Con l'istanza di modifica sostanziale la società ha inoltre richiesto di eliminare le due vasche di accumulo per lo stoccaggio delle acque trattate da 15 m³ cadauna, sostituendole con una vasca interrata, di dimensioni superiori.

In base alle modifiche sopra riportate, il ciclo produttivo relativo alle operazioni di trattamento e lavaggio terre (R5 e R13), sarà modificato come di seguito riportato.

Di seguito si specificano le singole fasi che compongono il trattamento:

1. il materiale in ingresso viene stoccato in cinque box interni al capannone, delimitati da una parete separatoria in cemento armato dell'altezza di 5 m e dotati di un sistema di nebulizzazione rotante costituito da ugelli irroratori, comandato dall'operatore e attivato in fase di scarico in modo da evitare l'emissione di polveri;
2. dalle aree di stoccaggio, il materiale è trasferito alla tramoggia di carico del frantoio a mascelle tramite pala gommata; la tramoggia di carico, ha un volume di carico massimo di circa 5 m³ e bocca di carico posta ad un'altezza di circa 3,5 m;

Durante questa fase la frazione fine (< 1 cm), selezionata dal vaglio presente nel frantoio, può essere inviata direttamente al trattamento oppure separata e stoccata in cumulo sulla pavimentazione senza subire il successivo processo di frantumazione. Quest'ultima frazione, nel caso non possa essere considerata recuperata in seguito ad analisi, viene stoccata come rifiuto, nella medesima posizione, in deposito temporaneo;
3. dal frantoio a mascelle il materiale, dopo aver subito una frantumazione primaria, viene trasportato tramite un nastro trasportatore verso un vaglio stellare; tale nastro è dotato di deferrizzatore per l'eliminazione delle parti metalliche presenti. Il vaglio stellare opera una prima separazione dei materiali grossolani; il sopravaglio, costituito da legno, plastica e imballaggi, tramite apposita bocca di caduta è depositato in un box di stoccaggio posizionato al piano inferiore;
4. il sottovaglio viene trasportato mediante una serie di nastri trasportatori posti in sequenza a una sfangatrice a palette che consente la dispersione delle zolle di terreno in ghiaie, sabbie, limi e argille e l'eliminazione della frazione organica galleggiante grazie ad un vaglio asciugatore;
5. il materiale in uscita dalla sfangatrice viene inviato ad un vibrovaglio orizzontale ad umido costituito da più piani di vagliatura per la classificazione in base alle esigenze di riutilizzo. Il vibrovaglio utilizza come unico fluido di lavaggio l'acqua;
6. il sottovaglio di pezzatura 3-7 mm, prodotto dal vibrovaglio, viene inviato direttamente al box di stoccaggio dei prodotti tramite nastro trasportatore. I sopravagli aventi pezzatura 7-15 mm e > 15 mm vengono invece inviati al vibro separatore idraulico ed al frantumatore secondario;
7. all'interno del vibro separatore idraulico, il sopravaglio viene suddiviso a seconda del peso specifico delle componenti; la frazione leggera, nel caso non possa essere considerata recuperata in seguito ad analisi, viene stoccata come rifiuto, in deposito temporaneo. La frazione pesante continua verso il frantoio secondario;
8. il frantumatore secondario, costituito da un mulino ad urto, determina la riduzione granulometrica delle pezzature in ingresso fino ad una frazione < 7 mm, minimizzando nel contempo la frazione fine 0-1 mm. Il materiale in uscita, mediante apposito nastro trasportatore viene rimandato in testa alla sfangatrice a palette;
9. il sottovaglio in uscita dal vaglio ad umido viene inviato a un gruppo di idrociclonatura costituito da cicloni, celle di attrizione e da un vibroasciugatore;
10. le acque derivanti dalla fase di idrociclonatura e dalle celle di attrizione vengono inviate ad un sistema di trattamento integrato, posizionato all'interno di un apposito manufatto, dove viene effettuato il trattamento chimico-fisico delle acque, per l'abbattimento dei metalli ed un trattamento di flottazione per l'eliminazione degli idrocarburi, delle sostanze leggere e di altri contaminanti organici. Il trattamento chimico-fisico è costituito dalle fasi di neutralizzazione, coagulazione, flocculazione chimica con l'aggiunta di polielettrolita e assorbimento con carbone attivo in polvere. I reflui in uscita vengono inviati ad un sedimentatore statico costituito da un manufatto cilindrico avente un diametro di 7 metri ed un'altezza di circa 4 metri;
11. a valle del sedimentatore, in adiacenza allo stesso, è stato posizionato un silos di stoccaggio avente un diametro di 5 m ed una capacità utile di circa 140 m³. L'inserimento del silos di stoccaggio consente la formazione di una miscela più omogenea in ingresso alla disidratazione e di conseguenza garantisce l'ottenimento di una maggiore percentuale di frazione secca. La

disidratazione meccanizzata dei fanghi viene effettuata mediante un'unica filtropressa e i fanghi di risulta vengono stoccati all'interno del box sottostante;

12. l'acqua chiarificata in uscita dalla sedimentazione e dalla filtropressatura, in seguito ad ulteriore trattamento mediante filtri e ad un ulteriore trattamento chimico fisico, viene raccolta all'interno di una vasca interrata, posto tra l'impianto di lavaggio terre e l'impianto di trattamento reflui e riutilizzato come fluido di lavaggio. Periodicamente vengono effettuati innesti di acqua pulita per garantire il quantitativo necessario alle operazioni di lavaggio e quando le caratteristiche chimico-fisiche non la rendono più idonea al lavaggio, il serbatoio viene svuotato e l'acqua inviata al trattamento chimico-fisico e biologico dell'impianto.

Verrà sempre mantenuta la separazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi in fase di stoccaggio del materiale in ingresso. In particolare i box di stoccaggio del materiale in ingresso potranno essere alternativamente utilizzati per rifiuti pericolosi o non pericolosi, ma nello stesso box non si avrà mai presenza contemporanea di rifiuti pericolosi e non. Ogni volta che i box saranno utilizzati per diverse tipologie di rifiuti si procederà ad un'operazione di pulizia per evitare la commistione tra residui di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Per ottimizzare la resa del trattamento, l'operazione di soil washing è condotta su partite omogenee di materiali aventi gli stessi inquinanti, indipendentemente che i terreni siano considerati pericolosi o non pericolosi. In questo modo si possono trattare partite di terreni contenenti la stessa tipologia di inquinanti (anche se in concentrazioni diverse a seconda della posizione nel sito e dell'attività precedentemente svolta). Ogni singola partita di rifiuti deve essere singolarmente ammissibile al trattamento affinché l'abbattimento degli inquinanti avvenga per effettivo trattamento e non per mera diluizione. Si effettueranno fasi di aggregazione in modo da rendere il materiale idoneo alla produzione di materie prime seconde in curva granulometrica.

Le materie prime secondarie (MPS) prodotte presentano le caratteristiche previste dal D.M. 05/02/98 e s.m.i. e sono verificate tramite test di cessione (allegato 3 al DM 05/02/98 e s.m.i.) effettuato su un campione ogni 2.000 m³. Qualora il materiale non dovesse risultare idoneo, i terreni verranno sottoposti ad ulteriori cicli di trattamento e/o inviati al recupero/smaltimento come rifiuti con formulario.

Il destino finale delle materie prime presso l'impianto SEMP di lavaggio terre, secondo quanto riportato nel suballegato 1 dell'allegato 1 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i., sarà uno dei seguenti:

- Recupero ambientali, riempimenti e colmate;
- Formazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa eventuale frantumazione del rifiuto;
- Produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva;
- Cementifici;
- Industria lapidea e dei laterizi.

Le MPS sono costituite essenzialmente da frantumato pulito, ghiaia, sabbia, limo, argilla da utilizzare per la produzione di:

- Materie prime secondarie per l'edilizia;
- Conglomerati cementizi e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate;
- Cemento nelle forme usualmente commercializzate.

L'impianto è progettato e dimensionato per un quantitativo massimo di rifiuti trattati pari a 120.000 t/a ossia 400 t/g.

Operando all'interno dei campi del trattamento terre, bonifiche e recupero di aree dismesse, potrebbe capitare di imbattersi in terreni che a causa delle incurie passate, sebbene la caratterizzazione analitica di ingresso non ne abbia rivelato la presenza, possano contenere modeste frazioni compatte di amianto (elementi di eternit) o contaminanti organici persistenti, comunemente noti come POP.

Di seguito si riportano le procedure operative da mettere in atto nel caso si riscontrasse la presenza di piccole frazioni compatte di amianto (elementi di eternit).

Procedura per eventuale selezione di modeste porzioni di manufatti in cemento amianto

La procedura di selezione manuale di frammenti di cemento-amianto ritrovati nei rifiuti costituiti da terre e rocce si applica solo nel caso in cui i frammenti di RCA vengano ritrovati nel rifiuto già parzialmente trattato (in particolare nel nastro intermedio). L'Impresa non tratterà (R5) alcun rifiuto nel quale è nota la presenza di frammenti di RCA prima dell'accettazione.

Nell'eventualità in cui ci si trovi nella condizione di lavorare rifiuti contenenti amianto, la S.E.M.P. S.r.l. è in grado di effettuare una selezione su tali tipologia di rifiuti in modo da poter isolare le componenti di eternit presenti. I rifiuti su cui verrà effettuata tale operazione, sono già autorizzati all'interno dell'impianto e sono classificati come non pericolosi.

I rifiuti saranno classificati non pericolosi perché la presenza di amianto all'interno dello stesso rifiuto sarà tale da non classificare il rifiuto come pericoloso (quantità di amianto inferiore al 0,1% ovvero inferiore a 1.000 mg/kg).

Per la gestione e manipolazione dei rifiuti all'interno dei quali si rileva la presenza di modeste porzioni di fibrocemento si provvederà ad utilizzare unicamente personale adeguatamente formato, dotato di tutti gli opportuni presidi di sicurezza ed iscritto al registro degli esposti.

Durante la fase di lavorazione dei rifiuti, la società lavorerà in maniera esclusiva, utilizzando all'interno dell'impianto di trattamento unicamente questa tipologia di rifiuti.

L'attività di selezione manuale sarà parte integrante dell'operazione di lavaggio delle terre. Si avranno però alcune variazioni, rispetto al classico ciclo di trattamento:

1. Dalle aree di stoccaggio, il materiale è trasferito alla tramoggia di carico del frantoio a mascelle tramite pala gommata; la tramoggia di carico, ha un volume di carico massimo di circa 5 m³ e bocca di carico posta ad un'altezza di circa 3,5 m.
2. Nel caso specifico, viene forzosamente by-passata la frantumazione primaria, confluendo direttamente tramite un nastro trasportatore verso il vaglio stellare; tale nastro è dotato di deferrizzatore per l'eliminazione delle parti metalliche presenti. Il vaglio stellare opera una prima separazione dei materiali grossolani; il sopravaglio, costituito da legno, plastica e imballaggi, tramite apposita bocca di caduta è depositato nel cassone di stoccaggio posizionato al piano inferiore.
3. Il sottovaglio viene trasportato mediante una serie di nastri trasportatori posti in sequenza a una sfangatrice a palette che consente la dispersione delle zolle di terreno in ghiaie, sabbie, limi e argille e l'eliminazione della frazione organica galleggiante grazie ad un vaglio asciugatore.
4. Il materiale in uscita dalla sfangatrice viene inviato ad un vibrovaglio orizzontale ad umido costituito da più piani di vagliatura per la classificazione in base alle esigenze di riutilizzo. Il vibrovaglio utilizza come unico fluido di lavaggio l'acqua.
5. Il sopravaglio di pezzatura 3-7 mm, prodotto dal vibrovaglio, viene inviato direttamente al box di stoccaggio dei prodotti tramite nastro trasportatore. I sopravagli aventi pezzatura 7-15 mm e > 15 mm vengono invece inviati al frantumatore secondario.
6. **Prima dell'arrivo del materiale grossolano al frantoio secondario, del personale adeguatamente formato effettuerà un'accurata selezione manuale eliminando le porzioni di manufatti in fibrocemento, le quali verranno incapsulate e stoccate all'interno di appositi big bags.**
7. Una volta eseguita la separazione manuale, i rifiuti esenti da fibrocemento potranno continuare verso il frantoio secondario per il recupero attraverso l'usuale sistema di lavaggio.

Durante la fase di lavorazione dei terreni contenenti modeste quantità di amianto, la società lavorerà a in maniera esclusiva, utilizzando all'interno dell'impianto di trattamento terre unicamente questa tipologia di rifiuti.

Durante le fasi di cernita, di prelievo e campionamento si effettuerà una serie di campionamenti ambientali e personali secondo la normativa vigente. Saranno installati i rilevatori sul personale addetto al trattamento e si posizioneranno due postazioni fisse all'interno dell'ambiente di lavoro nelle aree considerate più critiche.

Per l'analisi dei relativi filtri si utilizzerà la tecnica della microscopia elettronica a scansione con sistema di microanalisi.

Le m.p.s. ottenute dall'attività di selezione manuale dei rifiuti costituiti da terre e rocce contenenti frammenti di cemento-amianto, oltre a rispettare quanto previsto dalla tabella di cui alla prescrizione n. 38 del capitolo **E.5 Rifiuti**, dovranno:

- essere prive di frammenti di cemento-amianto visibili;
- contenere amianto nel limite massimo di **100 mg/kg**, salvo diverse indicazioni pervenute da successive modifiche normative, corrispondente al limite di rilevabilità analitico. Il parametro amianto è escluso dall'applicazione del test di cessione.

Procedura per eventuale attività di pretrattamento di rifiuti contaminati da POP

Similmente a quanto sopra riportato per i terreni contaminati da cemento amianto, la società attraverso l'impianto di trattamento terre potrà effettuare un'attività di pretrattamento sui rifiuti contaminati da Contaminanti Organici Persistenti, prima della loro distruzione o trasformazione irreversibile. Così operando la società sarà in grado di poter separare la frazione fine, caratterizzata da un diametro minore di 2 mm e contaminata dai POP, ed una frazione grossolana che verrà così recuperata.

Prima della ricezione in impianto di tali tipologie di rifiuti si provvederà ad una doppia analisi:

- una classificazione del rifiuto sul tal quale al fine di determinare la concentrazione di POP presenti;

In base a quanto riportato nella parte 1 dell'Allegato V del Regolamento Europeo n. 850/2004 "relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica la direttiva 79/117/CEE", la frazione fine separata sarà inviata a recupero o smaltimento presso impianti esterni che siano in grado di assicurare la distruzione o la trasformazione irreversibile degli inquinanti organici persistenti attraverso una delle seguenti operazioni:

- D9 trattamento chimico-fisico;
- D10 incenerimento a terra;
- R1 impiego principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia, eccetto i rifiuti contenenti PCB;
- D1 discarica

Durante la fase di lavorazione dei terreni contaminati da POP, la società lavorerà a in maniera esclusiva, utilizzando all'interno dell'impianto di trattamento terre unicamente questa tipologia di rifiuti.

Una volta terminata l'attività di trattamento si procederà al lavaggio dell'intero impianto; le fasi saranno le seguenti:

1. tutte le acque derivanti dal lavaggio saranno trattate nell'impianto di depurazione chimico fisico;
2. l'impianto sarà parzialmente riempito con acqua pulita e si procederà a farlo girare 'a vuoto' procedendo al lavaggio di tutti i macchinari, eventualmente si procederà anche con lavaggio manuale;
3. le acque di lavaggio saranno trattate nell'impianto di depurazione chimico fisico.

I rifiuti potenzialmente contaminati da POP sono identificati nei seguenti:

Codice CER	Descrizione
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01

OPERAZIONI DI MISCELAZIONE

All'interno delle Zone 1, 2 e 3 vengono effettuate operazioni di stoccaggio (D15, R13) e ricondizionamento o miscelazione (D13, D14, R12) non finalizzate a trattamenti successivi all'interno dell'impianto.

In funzione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso alla miscelazione, sono state individuate due diverse tipologie di miscelazione, caratterizzate da diverse modalità operative qui denominate "completa" e "semplificata".

Le miscelazioni effettuate con modalità operative "semplificate" riguardano esclusivamente rifiuti non pericolosi e appartenenti a categorie omogenee. Su tali rifiuti non verranno effettuate determinazioni analitiche dei rifiuti componenti la miscela. L'esecuzione di indagini sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti in ingresso sarà limitata alle sole modalità operative complete.

Nel caso delle miscelazioni effettuate con modalità operative "complete" le operazioni di miscelazione avverranno previo accertamento preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il Tecnico Responsabile provvederà ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione.

AREA 1 – Operazioni R13, R12

L'area di stoccaggio è dotata di pavimentazione impermeabilizzata e di presidi idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti. La movimentazione dei rifiuti viene effettuata tramite carrelli elettrici e pale gommate. La miscelazione verrà effettuata all'interno di container e cassoni. Verranno effettuate le seguenti operazioni di miscelazione sia in modalità "semplificata" che "completa".

La modalità operativa semplificata viene utilizzata per i seguenti raggruppamenti:

Raggruppamento n. 1: materiali assorbenti

Codici in ingresso:

15 01 09	imballaggi in materia tessile
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (limitatamente al materiale in fibra tessile naturale)
19 12 08	prodotti tessili
20 01 11	prodotti tessili
20 01 10	Abbigliamento

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R3) per il recupero nell'industria tessile.

Raggruppamento n. 2: metalli non ferrosi

Codici in ingresso:

02 01 10	rifiuti metallici
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
10 12 06	stampi di scarto
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di metalli non ferrosi)
12 01 13	rifiuti di saldatura
15 01 04	imballaggi metallici
16 01 18	metalli non ferrosi
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (limitatamente a scarti di metalli non ferrosi)
17 04 07	metalli misti
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
20 01 40	Metallo

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R4) per il recupero nell'industria metallurgica o chimica.

Raggruppamento n. 3: metalli ferrosi

Codici in ingresso:

02 01 10	rifiuti metallici
10 12 06	stampi di scarto
12 01 13	rifiuti di saldatura
15 01 04	imballaggi metallici
16 01 17	metalli ferrosi
16 01 22	componenti non specificati altrimenti
17 04 05	ferro e acciaio
17 04 07	metalli misti
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 12 02	metalli ferrosi
20 01 40	Metallo

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R4) per il recupero nell'industria metallurgica o chimica.

Raggruppamento n. 4: rifiuti plastici

Codici in ingresso:

02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
07 02 13	rifiuti plastici
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
15 01 02	imballaggi in plastica
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
16 01 19	Plastica
17 02 03	Plastica
19 12 04	plastica e gomma
20 01 39	Plastica

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R3) per il recupero nell'industria delle materie plastiche.

Raggruppamento n. 5: carta e cartone

Codici in ingresso:

03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
15 01 01	imballaggi in carta e cartone
15 01 05	imballaggi in materiali compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
19 12 01	carta e cartone
20 01 01	carta e cartone
20 03 07	rifiuti ingombranti (limitatamente ai rifiuti di carta e cartone)

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R3) per il recupero nell'industria cartaria.

Raggruppamento n. 6: legno

Codici in ingresso:

03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03 01	scarti di corteccia e legno
15 01 03	imballaggi in legno
17 02 01	legno
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37
20 02 01	rifiuti biodegradabili (limitatamente a sfalci di rami secchi)
20 03 07	rifiuti ingombranti

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R3) per il recupero nell'industria del legno o cartaria.

Raggruppamento n. 7: vetro

Codici in ingresso:

10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
15 01 07	imballaggi in vetro
16 01 20	vetro
17 02 02	vetro
19 12 05	vetro
20 01 02	vetro

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R5) per il recupero nell'industria vetraria.

Raggruppamento n. 8: batterie

Codici in ingresso:

16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
16 06 05	altre batterie ed accumulatori
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33

Raggruppamento n. 9: inerti

Codici in ingresso:

17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R5) per il recupero nell'edilizia o come rilevati e sottofondi stradali.

Raggruppamento n. 10: terre

Codici in ingresso:

17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 02 02	terra e roccia

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R5) per il recupero nell'edilizia o come rilevati e sottofondi stradali.

La modalità operativa completa viene utilizzata per i seguenti raggruppamenti:

Raggruppamento n. 11: inerti

Codici in ingresso:

01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 02 02	terra e roccia

Raggruppamento n. 12: terre

Codici in ingresso:

01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
02 04 01	terraccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07

10 02 10	scaglie di laminazione
10 10 03	scorie di fusione
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
20 02 02	terra e roccia

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R5) per il recupero nell'edilizia o come rilevati e sottofondi stradali.

AREA 2 – Operazioni R13, R12

L'area di stoccaggio è dotata di pavimentazione impermeabilizzata e di presidi idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti. La movimentazione dei rifiuti viene effettuata tramite carrelli elettrici e pale gommate. La miscelazione verrà effettuata all'interno di container, cassoni e cassonetti. Verranno effettuate esclusivamente operazioni di miscelazione in modalità completa.

Raggruppamento n. 13: batterie al piombo pericolose

Codici in ingresso:

16 06 01	batterie al piombo
20 01 33	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (limitatamente a batterie al piombo)

Raggruppamento n. 14: batterie usate pericolose

Codici in ingresso:

16 06 02	batterie al nichel-cadmio
16 06 03	batterie contenenti mercurio
20 01 33	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie (limitatamente a batterie diverse da quelle al piombo)

Raggruppamento n. 15: materiali assorbenti pericolosi alogenati

Codici in ingresso:

07 01 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 02 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 03 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 04 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
07 05 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 06 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
07 07 09	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R1) per il recupero energetico.

Raggruppamento n. 16: materiali assorbenti pericolosi non alogenati

Codici in ingresso:

07 01 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 02 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 03 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 04 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 05 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 06 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
07 07 10	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R1) per il recupero energetico.

Raggruppamento n. 17: legno pericoloso

Codici in ingresso:

19 12 06	legno contenente sostanze pericolose
20 01 37	legno, contenente sostanze pericolose

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di trattamento finale (R1) per il recupero energetico.

AREA 3 – Operazioni D15, D14, D13

L'area di stoccaggio è dotata di pavimentazione impermeabilizzata e di presidi idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti. La movimentazione dei rifiuti viene effettuata tramite carrelli elettrici e pale gommate. La miscelazione verrà effettuata all'interno di container e cassoni. Verranno effettuate operazioni di miscelazione con modalità operative semplici.

Raggruppamento n.18: medicinali scaduti

Codici in ingresso:

18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31

I rifiuti ottenuti dalla miscelazione sono destinati ad impianti di incenerimento (D10, R1).

TIPOLOGIE DI RIFIUTI AUTORIZZATI AL TRATTAMENTO:

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali				X	X			
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X	X	X	X	X			
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05				X	X			
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotte da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi		X						
01 03 08	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07		X		X	X			
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 10				X	X			
01 03 99	Limitatamente a fanghi liquidi e solidi dalla prospezione mineraria e a fanghi dai trattamenti con acidi e basi di minerali metalliferi				X	X		X	X
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi				X	X		X	X
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X			
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	X	X	X	X	X			
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07		X		X	X			
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07				X	X			
01 04 12	sterili e altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11		X		X	X			
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X			
01 04 99	Limitatamente a fanghi di prospezione mineraria e ad acque acide e basiche da trattamento minerali				X	X		X	X
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci		X	X	X	X		X	X
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X		X	X
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06		X	X	X	X		X	X
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06				X	X		X	X
01 05 99	Limitatamente a fanghi ed acque di perforazione contenenti metalli				X	X		X	X
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia				X	X		X	X
02 01 02	Scarti di tessuti animali		X		X	X			
02 01 03	scarti di tessuti vegetali		X		X	X			
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X		X	X			
02 01 06	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito				X	X			
02 01 07	rifiuti derivanti dalla silvicoltura		X		X	X			
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08				X	X			
02 01 10	rifiuti metallici	X	X		X	X			
02 01 99	Limitatamente ad acque contaminate da prodotti chimici per il trattamento dei prodotti agricoli				X	X		X	X
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia		X	X	X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
02 02 02	Scarti di tessuti animali		X		X	X			
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X		X	X			
02 02 04	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione		X	X	X	X		X	X
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti				X	X			
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente		X		X	X			
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		X		X	X		X	X
02 03 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 03 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X	X	X			
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica		X		X	X			
02 04 03	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 04 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X	X		X	X
02 05 02	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 05 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X	X			
02 06 02	rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti				X	X			
02 06 03	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 06 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima				X	X		X	X
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione				X	X		X	X
02 07 05	fanghi da trattamento sul posto degli effluenti				X	X		X	X
02 07 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti, serbatoi ed acque di processo				X	X		X	X
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X		X	X			
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		X						
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X		X	X			
03 01 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti, serbatoi ed acque di processo				X	X		X	X
03 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti, serbatoi ed acque di processo				X	X		X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X		X	X			
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)				X	X		X	X
03 03 05	fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta				X	X		X	X
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone				X	X			
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X		X	X			
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio				X	X		X	X
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica		X		X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10				X	X		X	X
03 03 99	Limitatamente ad acque e fanghi di lavaggio impianto di lavorazione carta, non contenenti solventi				X	X		X	X
04 01 01	carniccio e frammenti di calce				X	X			
04 01 02	rifiuti di calcinazione				X	X			
04 01 04	liquido di concia contenente cromo				X	X		X	X
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo				X	X		X	X
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo				X	X		X	X
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo				X	X		X	X
04 01 08	Rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		X		X	X			
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura		X		X	X			
04 01 99	Limitatamente a soluzioni saline da trattamento dei pellami e acque di processo				X	X		X	X
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		X		X	X			
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)		X		X	X			
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14				X	X		X	X
04 02 16*	tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16				X	X		X	X
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19				X	X		X	X
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze		X		X	X			
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate		X		X	X			
04 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio dei prodotti tessili finiti, acque di processo e fanghi dal trattamento primario acque				X	X		X	X
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione				X	X			
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09				X	X		X	X
05 01 13	Fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie				X	X			
05 01 14	Rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento				X	X			
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio		X		X	X			
05 01 17	bitume				X	X			
05 01 99	Limitatamente al terreno, ghiaia e cemento inquinati da sostanze oleose e ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento				X	X		X	X
05 06 99	Limitatamente a terreni inquinati da catrame o nero fumo				X	X			
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo		X		X	X			
05 07 99	Limitatamente a fanghi contenenti piombo				X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
06 01 01*	acido solforico e acido solforoso		X		X	X		X	X
06 01 02*	acido cloridrico		X		X	X		X	X
06 01 03*	acido fluoridrico		X						
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso		X						
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso		X						
06 01 06*	altri acidi		X						
06 01 99	Limitatamente ai reflui di rigenerazione resine				X	X			
06 02 01*	idrossido di calcio		X		X	X		X	X
06 02 03*	idrossido di ammonio		X		X	X		X	X
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio		X		X	X		X	X
06 02 05*	altre basi		X		X	X		X	X
06 02 99	Limitatamente alle acque di lavaggio impianti di industrie chimiche				X	X			
06 03 11*	Sali e loro soluzioni, contenenti cianuri		X						
06 03 13*	Sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti		X						
06 03 14	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13				X	X		X	X
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti		X						
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X	X		X	X			
06 03 99	Limitatamente a resine a scambio ionico provenienti da processi inorganici e ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti		X						
06 04 99	Limitatamente ai terreni inquinati da Sali di metalli pesanti provenienti da laboratori di analisi				X	X			
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02				X	X		X	X
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02		X		X	X			
06 06 99	Limitatamente ai reflui contenenti solfuri				X	X			
06 07 02*	carbone attivato dalla produzione di cloro		X						
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto				X	X		X	X
06 07 99	Limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi e/o fangosi contenenti composti organici/inorganici				X	X		X	X
06 08 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
06 09 02	scorie contenenti fosforo		X		X	X			
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03				X	X			
06 09 99	Limitatamente soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici				X	X		X	X
06 10 99	Rifiuti non specificati altrimenti				X	X		X	X
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di		X		X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
	diossido di titanio								
06 11 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
06 13 02*	carbone attivo esaurito (tranne 06 07 02)		X						
06 13 03	nerofumo				X	X			
06 13 99	Limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici				X	X		X	X
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri		X		X	X		X	X
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X		X	X			
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11				X	X		X	X
07 01 99	Limitatamente ad acque di processo pretrattate				X	X		X	X
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri		X		X	X		X	X
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X						
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11				X	X		X	X
07 02 13	rifiuti plastici	X	X		X	X			
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14				X	X		X	X
07 02 17	rifiuti contenenti silicio, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16				X	X			
07 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X		X	X
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	X	X						
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X						
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11				X	X		X	X
07 03 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti e serbatoi				X	X		X	X
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X		X	X
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X						
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11				X	X		X	X
07 04 99	Limitatamente ad acque da terreni inquinati da pesticidi organici				X	X		X	X
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri		X		X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X		X	X			
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11				X	X		X	X
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose				X				
07 05 14	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13				X	X			
07 05 99	Limitatamente a prodotti farmaceutici non commerciabili per errata formulazione e ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X		X	X
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri		X						
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X		X	X			
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11				X	X		X	X
07 06 99	Limitatamente a prodotti farmaceutici non commerciabili per errata formulazione e ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio e acque madri				X	X		X	X
07 07 07*	residui di distillazione e residui di reazione, alogenati		X						
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	X	X						
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X		X	X			
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11				X	X		X	X
07 07 99	Limitatamente a prodotti farmaceutici non commerciabili per errata formulazione				X	X			
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		X						
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11				X	X			
08 01 14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13				X	X		X	X
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X	X		X	X
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15				X	X		X	X
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X	X		X	X
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17				X	X		X	X
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X	X		X	X
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da				X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
	quelle di cui alla voce 08 01 19								
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori		X		X	X			
08 01 99	Limitatamente ai residui della produzione di vernici, pitture, resine e adesivi fuori specifica per la vendita				X	X			
08 02 01	polveri di scarti di rivestimenti		X		X	X			
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici				X	X		X	X
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici				X	X		X	X
08 02 99	Limitatamente soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi, solidi e/o fangosi contenenti composti inorganici				X	X		X	X
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro				X	X		X	X
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro				X	X		X	X
08 03 12*	scarti di inchiostro contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12		X		X	X			
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14				X	X		X	X
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione				X	X		X	X
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		X						
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17		X		X	X			
08 03 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09				X	X			
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11				X	X		X	X
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X	X		X	X
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13				X	X		X	X
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose				X	X		X	X
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15				X	X		X	X
08 04 99	Limitatamente a soluzioni di lavaggio impianti				X	X		X	X
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa		X		X	X		X	X
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa				X	X		X	X
09 01 04*	Soluzioni di fissaggio		X		X	X		X	X
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e di lavaggio del fissatore		X		X	X		X	X
09 01 06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici		X						
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento		X		X	X			
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X		X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie		X		X	X			
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03		X						
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11		X		X				
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06				X	X		X	X
09 01 99	Limitatamente ad acque di processo				X	X			
10 01 01	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X	X	X	X	X			
10 01 02	ceneri leggere di carbone	X	X		X	X			
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato		X		X	X			
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi		X		X	X			
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi				X	X		X	X
10 01 09*	acido solforico		X		X	X		X	X
10 01 15	ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotti dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 04		X	X	X	X			
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16				X	X			
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18				X	X			
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20				X	X		X	X
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia di caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22				X	X		X	X
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato		X	X	X	X			
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone				X	X			
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento				X	X		X	X
10 01 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi				X	X		X	X
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X	X	X	X			
10 02 02	scorie non trattate	X	X	X	X	X			
10 02 08	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X	X		X	X			
10 02 10	scaglie di laminazione	X	X		X	X			
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11				X	X			
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13				X	X		X	X
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione				X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
10 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi				X	X		X	X
10 03 02	frammenti di anodi				X	X			
10 03 04*	scorie della produzione primaria		X	X					
10 03 05	rifiuti di allumina		X	X	X	X			
10 03 08*	scorie saline della produzione secondaria		X						
10 03 09*	scorie nere della produzione secondaria		X						
10 03 15*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose		X						
10 03 16	scorie diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15				X	X			
10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17		X		X	X			
10 03 20	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19				X	X			
10 03 22	altre particolati e polveri (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21				X	X			
10 03 24	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23		X		X	X			
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25				X	X		X	X
10 03 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 04 01*	scorie della produzione primaria e secondaria		X						
10 04 02*	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria		X						
10 04 04*	polveri di gas di combustione		X						
10 04 05*	altre polveri e particolato		X						
10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X						
10 04 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X		X	X		X	X
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09				X	X		X	X
10 04 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria				X	X			
10 05 03*	polveri di gas di combustione		X						
10 05 04	altre polveri e particolato				X	X			
10 05 05*	rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi		X						
10 05 06*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi				X	X		X	X
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08				X	X			
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10				X	X			
10 05 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X		X	X			
10 06 02	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria		X		X	X			
10 06 03*	polveri dei gas di combustione		X						
10 06 04	altre polveri e particolato				X	X			
10 06 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi		X						
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi		X		X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09				X	X			
10 06 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria		X		X	X			
10 07 02	scorie e schiumature della produzione primaria e secondaria		X		X	X			
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi				X	X			
10 07 04	altre polveri e particolato				X	X			
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi				X	X		X	X
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07				X	X		X	X
10 07 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 08 04	particolato e polveri				X	X			
10 08 09	altre scorie		X		X	X			
10 08 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10		X		X	X			
10 08 13	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12				X	X			
10 08 14	frammenti di anodi				X	X			
10 08 16	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15				X	X			
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17				X	X		X	X
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19				X	X		X	X
10 08 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 09 03	scorie di fusione		X	X	X	X			
10 09 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X					
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05		X	X	X	X			
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X					
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07		X	X	X	X			
10 09 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09		X		X	X			
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11		X		X	X			
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13				X	X			
10 09 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15				X	X			
10 09 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 10 03	scorie di fusione	X	X	X	X	X			
10 10 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose		X	X					
10 10 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05		X	X	X	X			
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose		X						
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07				X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
10 10 10	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09		X		X	X			
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11		X		X	X			
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13				X	X			
10 10 16	scarti di rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15				X	X			
10 10 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X	X	X			
10 11 05	particolato e polveri				X	X			
10 11 10	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09		X	X	X	X			
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		X	X	X	X			
10 11 14	fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13				X	X			
10 11 16	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15				X	X		X	X
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17				X	X		X	X
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19				X	X			
10 11 99	limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti e ad acque di processo				X	X		X	X
10 12 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X	X			
10 12 03	polveri e particolato		X		X	X			
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi				X	X		X	X
10 12 06	stampi di scarto	X	X	X	X	X			
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X	X			
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09		X		X	X			
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11				X	X			
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti				X	X		X	X
10 12 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
10 13 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico		X	X	X	X			
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X	X	X	X	X			
10 13 06	articolato e polveri (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)				X	X			
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi				X	X		X	X
10 13 10	rifiuti della fabbricazione di cemento-amianto, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 09				X	X			
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X	X	X	X	X			
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12				X	X			
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento				X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
10 13 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
11 01 05*	acidi di decappaggio		X		X	X		X	X
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti		X						
11 01 07*	basi di decappaggio		X		X	X		X	X
11 01 08*	fanghi di fosfatazione				X	X		X	X
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09				X	X		X	X
11 01 11*	soluzioni acquose di risciaquo, contenenti sostanze pericolose		X		X	X		X	X
11 01 12	soluzioni acquose di risciaquo, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11				X	X		X	X
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13				X	X		X	X
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose		X		X	X		X	X
11 01 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
11 02 02*	rifiuti da processi idrometallurgici dello zinco (compresi jarosite, goethite)		X						
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	X	X		X	X			
11 02 06	rifiuti da processi idrometallurgici del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	X	X		X	X			
11 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X
11 05 01	zinco solido		X		X	X			
11 05 02	ceneri di zinco		X		X	X			
11 05 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti	X	X		X	X		X	X
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi		X		X	X			
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi		X		X	X			
12 01 03	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi		X		X	X			
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi		X		X	X			
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X		X	X			
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X		X	X			
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14				X	X		X	X
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16		X		X	X			
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20		X		X	X			
12 01 99	Limitatamente ad acque processo				X	X		X	X
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio				X	X		X	X
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separatori olio/acqua				X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi alogenati		X						
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi		X						
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X		X	X			
15 01 02	imballaggi di plastica	X	X		X	X			
15 01 03	imballaggi in legno	X	X		X	X			
15 01 04	imballaggi metallici	X	X		X	X			
15 01 05	imballaggi compositi	X	X		X	X			
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X		X	X			
15 01 07	imballaggi di vetro	X	X		X	X			
15 01 09	imballaggi in materia tessile	X	X		X	X			
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		X		X	X			
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti		X						
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		X	X					
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X	X	X			
16 01 03	pneumatici fuori uso		X		X	X			
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose		X		X	X			
16 01 07*	filtri dell'olio		X						
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11				X	X			
16 01 13*	liquidi per freni		X						
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		X						
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14				X	X		X	X
16 01 16	serbatoi per gas liquifatto		X		X	X			
16 01 17	metalli ferrosi	X	X		X	X			
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X		X	X			
16 01 19	Plastica	X	X		X	X			
16 01 20	Vetro	X	X		X	X			
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14		X						
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X		X	X			
16 01 99	Limitatamente ad altre parti di demolizione veicoli, non specificate altrimenti				X	X			
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		X						
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		X						
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		X		X				
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso		X						
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15		X		X	X			
16 03 03*	rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X		X	X
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03		X	X	X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
16 03 06	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05				X	X		X	X
16 05 05	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04				X	X			
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08				X	X			
16 06 01*	batterie al piombo	X	X						
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	X	X						
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	X	X						
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X		X	X			
16 06 05	altre batterie e accumulatori	X	X		X	X			
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata		X						
16 07 08*	rifiuti contenenti oli		X						
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose				X	X		X	X
16 07 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi				X	X		X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)		X		X	X			
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi		X						
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti		X		X	X			
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)		X		X	X			
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori				X	X		X	X
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		X	X	X	X			
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti				X	X		X	X
16 10 01*	rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01				X	X		X	X
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03				X	X		X	X
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X						
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X	X		X	X			
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose		X						
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	X	X		X	X			
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose		X	X					
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X	X	X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
17 01 01	Cemento	X	X	X	X	X			
17 01 02	Mattoni	X	X	X	X	X			
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X	X	X	X	X			
17 01 06*	miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X			
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X	X	X	X			
17 02 01	Legno	X	X		X	X			
17 02 02	Vetro	X	X	X	X	X			
17 02 03	Plastica	X	X		X	X			
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		X	X	X	X			
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone		X	X	X	X			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X	X	X	X			
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				X				
17 04 01	rame, bronzo, ottone		X		X	X			
17 04 02	Alluminio		X		X	X			
17 04 03	Piombo		X		X	X			
17 04 04	Zinco		X		X	X			
17 04 05	ferro e acciaio	X	X		X	X			
17 04 06	Stagno		X		X	X			
17 04 07	metalli misti	X	X		X	X			
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose		X		X	X			
17 04 10*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose		X						
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X		X	X			
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X			
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X	X	X	X			
17 05 05*	materiale di dragaggio contenente sostanze pericolose		X	X	X	X			
17 05 06	materiale di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05		X	X	X	X		X	X
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose		X	X	X	X			
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X	X	X	X	X			
17 06 01*	materiali isolanti, contenenti amianto				X				
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose				X				
17 06 04	materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03		X		X	X			
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto				X				
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose				X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X		X	X			
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio		X	X	X				
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB				X				
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X			
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X	X	X			
18 01 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)				X	X			
18 01 02	Parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)				X	X			
18 01 04	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)				X	X			
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose				X	X			
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06				X	X			
18 01 09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08				X	X	X		
18 02 01	Oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)				X	X			
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni				X	X			
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05				X	X			
18 02 08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07				X	X	X		
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X		X	X			
19 01 06*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi				X	X		X	X
19 01 10*	carbone attivo esaurito prodotto dal trattamento dei fumi		X						
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11		X	X	X	X			
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13		X		X	X			
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15				X	X			
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17		X		X	X			
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato		X	X	X	X			
19 01 99	Limitatamente soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici/organici				X	X		X	X
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi		X	X	X	X		X	X
19 02 04*	rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso		X	X	X	X		X	X
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose		X		X	X		X	X
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05				X	X		X	X
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione		X						
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09				X	X			
19 02 99	Limitatamente ad acque di lavaggio serbatoi e impianti				X	X		X	X

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati diversi da quelli di cui al punto 19 03 08				X				
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 04				X	X			
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati				X				
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 19 03 06				X	X			
19 04 01	rifiuti vetrificati				X	X			
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati				X	X			
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost		X		X	X			
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non destinata al compost				X	X			
19 05 03	compost fuori specifica				X	X			
19 05 99	Limitatamente ad acque di lavaggio impianti				X	X		X	X
19 06 03	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani				X	X			
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani				X	X			
19 06 05	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale				X	X		X	X
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale		X		X	X			
19 06 99	Limitatamente soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici/organici				X	X		X	X
19 07 02*	percolato di discarica, contenente sostanze pericolose				X	X		X	X
19 07 03	percolato di discarica, diverso da quello di cui alla voce 19 07 02				X	X		X	X
19 08 01	Residui di vagliatura				X	X			
19 08 02	rifiuti da dissabbiamento		X	X	X	X		X	X
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane				X	X		X	X
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione degli scambiatori di ioni				X	X			
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili				X	X		X	X
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09		X		X	X			
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11				X	X		X	X
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali				X	X		X	X
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13				X	X		X	X
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari		X	X	X	X			
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua				X	X		X	X
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione				X	X		X	X
19 09 04	carbone attivo esaurito				X	X			
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite		X		X	X			
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico		X		X	X			
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X		X	X			
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X		X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
19 10 03*	frazione leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose		X						
19 10 04	frazione leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, diverse da quelli di cui alla voce 19 10 03				X	X			
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05				X	X			
19 11 01*	filtri di argilla esauriti		X		X	X			
19 11 02*	catrami acidi		X						
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi				X	X		X	X
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05				X	X		X	X
19 11 99	Limitatamente soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri con inquinanti inorganici e/o organici, residui liquidi e/o fangosi contenenti composti inorganici/organici				X	X		X	X
19 12 01	carta e cartone	X	X		X	X			
19 12 02	metalli ferrosi	X	X		X	X			
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X		X	X			
19 12 04	plastica e gomma	X	X		X	X			
19 12 05	Vetro	X	X	X	X	X			
19 12 06*	legno, contenente sostanze pericolose	X	X						
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X		X	X			
19 12 08	Prodotti tessili	X	X		X	X			
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X	X	X	X	X			
19 12 10	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)		X		X	X			
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11		X	X	X	X			
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose		X	X	X	X			
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01		X	X	X	X			
19 13 03*	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, contenenti sostanze pericolose				X				
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03				X	X		X	X
19 13 05*	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose				X				
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05				X	X		X	X
19 13 07*	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose				X	X		X	X
19 13 08	rifiuti liquidi acquosi e rifiuti concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07				X	X		X	X
20 01 01	carta e cartone	X	X		X	X			
20 01 02	Vetro	X	X	X	X	X			
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense		X		X	X			
20 01 10	Abbigliamento	X	X		X	X			

Elenco codici CER – S.E.M.P. S.r.l.		Operazioni ex D. Lgs. 152/06							
CER	DEFINIZIONI (*)	R12	R13	R5	D15	D14	D13	D9	D8
20 01 11	Prodotti tessili	X	X		X	X			
20 01 13*	Solventi		X						
20 01 14*	Acidi		X						
20 01 15*	Sostanze alcaline		X						
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		X						
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		X						
20 01 25	oli e grassi commestibili		X		X	X			
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25		X						
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose		X						
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27				X	X			
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29		X		X	X			
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31				X	X	X		
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X						
20 01 34	batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X		X	X			
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi		X						
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35		X		X				
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	X	X						
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X		X	X			
20 01 39	Plastica	X	X		X	X			
20 01 40	Metallo	X	X		X	X			
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere				X	X			
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti				X	X			
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X		X	X			
20 02 02	terra e roccia	X	X	X	X	X			
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili		X	X	X	X			
20 03 02	Rifiuti dei mercati		X		X	X			
20 03 03	residui della pulizia stradale – per D8 e D9 limitatamente alla pulizia delle caditoie		X	X	X	X		X	X
20 03 04	fanghi delle fosse settiche				X	X		X	X
20 03 06	rifiuti prodotti dalla pulizia delle acque di scarico		X	X	X	X		X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X		X	X			
20 03 99	rifiuti urbani non specificati altrimenti (residui solidi o provenienti da manutenzione strade e/o edifici pubblici)				X	X			

Tabella B2 – CER autorizzati e relative operazioni

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie principali in ingresso al complesso IPPC sono costituite fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Linea impiantistica	Materie ausiliarie	Quantità consumata 2014 ton	Quantità specifica Kg/ton rifiuto trattato	Pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Trattamento chimico - fisico	Latte di Calce	2065,77	21.48	--	liquido	serbatoio	50 (2*25 mc)
	Antischiuma	0,013		--		serbatoio	1
	Acido solforico	15,11		--		serbatoio	40 (2*20 mc)
Trattamento biologico	Soda caustica	15,70		--		serbatoio	5
	Cloruro ferrico	222,78		--		serbatoio	20
Linea fanghi	Polielettrolita	4,00		--		impianto di dosaggio	3.6
	Ipoclorito di sodio	39,78		--		serbatoio	5
Lavaggio terre	Solfato ferroso	--		--		serbatoio	20
	Acqua ossigenata	--		--	serbatoio	1	
	Carbone attivo	--	--	polvere	sacchi pallets	2	

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente e sono relativi alla sola attività della S.E.M.P. S.r.l.:

Fonte	Prelievo annuo – anno 2014		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	24.275		1257

Tabella B4 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

L'impianto di climatizzazione dell'edificio uffici è alimentato a gas.

N. d'ordine attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1	Metano	8.669 m ³	Generatore	86	52.178,27
1			Generatore	86	

Tipo di combustibile	Quantità annua	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (Kg CO ₂ / MWh)	Emissioni complessive Ton CO ₂ / anno
Metano	8.699 m ³	48.170 (*)	52,18	201,8	10,53

(*) equivalente a 0,0095 MWh/m³

Consumi energetici

La tabella seguente riporta il consumo di energia elettrica relativa al solo impianto di trattamento per l'anno 2014 in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2014	
	Quantità di energia consumata (MWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (MWh/ton)
Energia elettrica	2.403,8	0,02

Tabella B5 – Consumo energia per rifiuti trattati

La nuova linea di lavaggio terre determinerà un aumento del consumo di energia elettrica, necessaria al funzionamento dei vari macchinari, stimato in 720.000 kWh.

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep, riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC	
Fonte energetica	Anno 2014
Metano	8.669 m ³ *
Energia elettrica	2.403,8 MWh**
Gasolio per autotrazione	553.211,1 Litri***

*valori riferiti al solo edificio uffici

**valore riferito all'edificio uffici più l'impianto di trattamento

***valori riferiti ai mezzi di proprietà SEMP utilizzati per movimentazione di rifiuti internamente ed esternamente all'impianto

Tabella B6 – Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

I sistemi di abbattimento presenti sono costituiti da un filtro a maniche e da un biofiltro.

All'interno del filtro a maniche confluiscono, mediante un collettore principale collegato ad a tubazioni secondarie, le emissioni di polveri derivanti dalla fase di frantumazione preliminare, mediante frantoio a mascelle mobile caricato a mezzo pala gommata, dei rifiuti in ingresso alla linea di trattamento terre.

Il biofiltro è invece integrato con una colonna di strippaggio dell'ammoniaca e con un ulteriore abbattitore costituito da uno scrubber ad umido a due stadi. Il flusso derivante dal trattamento tramite biofiltro è ulteriormente trattato in un abbattitore finale nei quale confluiscono, oltre alle emissioni derivanti dall'abbattitore, costituito dal biofiltro, dopo essere transitate nella colonna di strippaggio ammoniaca, anche le emissioni derivanti dai flussi aspirati, dalla zona di transito veicoli, dalle operazioni di vagliatura ad umido e dal sistema di trattamento delle acque di lavaggio. La somma delle portate che confluiscono al camino di uscita è di 40.000 Nmc/h

In particolare confluiscono al biofiltro i flussi derivanti dai seguenti macchinari/impianti:

- Vasca interrata di omogeneizzazione;
- Vasca di denitrificazione;
- Vasca di post denitrificazione;
- Vasche di ossidazione biologica;
- Vasca di trattamento Fenton;
- Vasche di trattamento chimico-fisico;

- Aria ambiente capannone;
- Vasche interrate di scarico reflui;
- Vagliatura ad umido;
- Sistema di trattamento acque di lavaggio.

La biofiltrazione è in grado di agire in modo efficace sia sulle molecole inorganiche (idrogeno solforato, ammoniaca, composti ridotti dello zolfo), sia sulle molecole organiche complesse (VOC) le quali non sono facilmente aggredibili mediante scrubber chimici.

Tra i diversi sistemi di biofiltrazione disponibili, è stato scelto il sistema brevettato MonaShell, la cui principale caratteristica è quella di impiegare come supporto filtrante gusci di conchiglie trattate. Il carbonato di calcio contenuto nelle conchiglie è in grado di tamponare immediatamente l'ambiente filtrante prevenendo abbassamenti del pH che potrebbero inibire l'attività dei batteri. Questa caratteristica è particolarmente importante nel caso in esame, poiché i principali inquinanti negli impianti di trattamento acque reflue sono costituiti da composti ridotti dello zolfo, i quali trasferendosi in acqua, possono formare acido solforico.

Il sistema è in grado di trattare efficacemente non solo le sostanze prodotte nella sezione biologica dell'impianto, ma anche quelle prodotte nella sezione di trattamento chimico-fisico. Dal punto di vista impiantistico, il sistema è composto da reattori biologici realizzati in AISI 304, aventi le dimensioni di un container da 40 piedi.

Parametri di dimensionamento	Unità di misura	Valore nominale
Carico specifico	Mc/h x mc	100
Materiale filtrante	Mc	50
Altezza materiale filtrante	M	1,7
Tempo di contatto	Secondi	36
Portata aria trattata	mc/h	5.000

Nell'impianto sono presenti n. 2 unità MonaShell Bio12 per il trattamento di complessivi 10.000 m³/h di effluente. Il tempo di contatto applicato (36 secondi) risulta essere ampiamente cautelativo, poiché il carico specifico comunemente applicato è pari a 150 m³/h per m³ di materiale filtrante, corrispondente a 24 secondi di tempo di contatto.

I flussi in uscita dal biofiltro vengono inviati alla colonna di strippaggio ammoniacca e quindi al nuovo scrubber a umido a due stadi.

Lo Strippaggio dell'Ammoniaca è un semplice processo di desorbimento usato per abbassare la concentrazione di Ammoniaca presente nelle acque reflue. Il flusso di aria inquinata attraverserà una colonna verticale del diametro di 1200 mm all'interno della quale verrà utilizzato come fluido di lavaggio l'ammoniaca, che andrà pertanto a caricare il flusso d'aria in uscita dallo strippaggio e che verrà a sua volta trattato nello scrubber finale. Dopo la colonna di strippaggio il fluido attraverserà un ricondensatore costituito anch'esso da una torre di pari dimensioni a quella di strippaggio.

Confluiscono direttamente al biofiltro i flussi provenienti dalle seguenti zone e macchinari:

- Zona scarico cisterne;
- Filtropresse per disidratazione fanghi;
- Vasche di rilancio reflui alle filtropresse;
- Vasca liquido scarico filtropresse;
- Vasca spurgo fanghi filtropresse e biologico;
- Vasca scarico acque finale;
- Area transito automezzi sotto capannone;
- Vagliatura ad umido;
- Sistema di trattamento acque di lavaggio.

L'abbattimento finale degli inquinanti e degli odori avviene in un sistema di abbattimento costituito da uno scrubber verticale a due stadi con lavaggio in controcorrente. Il flusso proveniente dal ventilatore viene convogliato alla colonna verticale di abbattimento e attraversa i corpi di riempimento irrorati dal fluido di lavaggio e successivamente i separatori di gocce che trattano tutte le particelle di liquido eventualmente trascinate. Sono previste due sezioni di lavaggio, nella prima è utilizzata una soluzione di acido solforico per l'abbattimento dei composti amminici ed ammoniacali mentre nella seconda è utilizzata una soluzione di NaOH additivata con NaOCl per l'abbattimento dei solfuri e per l'ossidazione delle parti organiche. Il controllo delle soluzioni di lavaggio è effettuato mediante appositi pHmetri ai quali sono asserviti gli impianti di dosaggio dei reagenti che vengono così automaticamente reintegrati.

Le pompe di ricircolo delle soluzioni di lavaggio hanno una portata di 60 m³/h e l'impianto è dotato dei seguenti strumenti di controllo e regolazione:

- Linee di misura e controllo del pH;
- Linea di misura e controllo del potenziale Rh;
- Indicatori di livello, posizionati sui serbatoi di ricircolo della colonna, aventi ognuno tre soglie di intervento;
- Interruttori visivi di livello installati sui serbatoi per lo stoccaggio dei reagenti;
- Flussimetri a lettura indiretta installati sulle linee di ricircolo.

L'unico punto di emissione dello stabilimento (**E1**) è pertanto il camino di espulsione a cui sono collettati i condotti di uscita dell'effluente del nuovo scrubber a due stadi e dal filtro a maniche.

Le emissioni gassose che si sviluppano durante il processo di depurazione sono di modesta tossicità e gli inquinanti potenzialmente presenti nell'emissione, anche se in concentrazione modesta, sono i seguenti: NH₃, H₂S, mercaptani, composti organici volatili, odorigeni e polveri.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/giorno)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
Impianto di trattamento chimico-fisico e biologico	E1	Serbatoi scarico e stoccaggio Impianto trattamento chimico-fisico Scarico, lavaggio, disidratazione e deposito fanghi Ossidazione biologica Disidratazione fanghi Reattore Fenton	24h/g 365gg	Amb.	NH ₃ H ₂ S mercaptani COV odorigeni	Bioscrubber + Colonna di strippaggio+ Scrubber verticale a umido a due stadi	24	1.13
Impianto trattamento terre		Vagliatura ad umido e trattamento acque di lavaggio	10 h/g 300gg	Amb.	Polveri			
		Frantumazione preliminare rifiuti in ingresso	10-h/g 300gg	Amb.	Polveri	Depolveratore autopulente a maniche		

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Quale emissione poco significativa è presente un camino di aspirazione centrale posto sopra al laboratorio che convoglia tramite le cappe di aspirazione poste sui banchi di lavoro eventuali emissioni derivanti da attività di riscaldamento o evaporazione.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	
	Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h; acqua: m ³ /h)	40.000 Nm ³ /h
Diametro camino	1.200 mm	
Altezza camino	24 m (da terra)	
Tipologia del sistema di abbattimento	Scrubber + Bioscrubber a tecnologia combinata+ Colonna di strippaggio + Scrubber a umido a due stadi	Depolveratore autopulente a maniche
Inquinanti abbattuti	NH ₃ , H ₂ S, mercaptani, COV odorigeni	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	> 95%	-
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g t/anno	-	-
Ricircolo effluente idrico	Sì	-
Perdita di carico (mm c.a.)	110	-
Consumo d'acqua (m ³ /h)	Nd	-
Gruppo di continuità (combustibile)	Sì	-
Sistema di riserva	Sì	-
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No	-
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Da libro macchina	Da libro macchina
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Nd	Nd
Sistema di Monitoraggio in continuo	No	No

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/ anno			
S1	N: 5038476 E: 506043	Scarichi civili	8	6	12		Collettore consortile	Fossa biologica
S2a S2b	N: 5038476 E: 506043	Acque meteoriche da pluviali	-	-	-		2 Pozzi perdenti	Posti in parallelo
S3	N: 5038476 E: 506043	Acque di processo	8	7	24		Collettore consortile	Linea di trattamento chimico-fisico e biologico
S4	N: 5038452 E: 506043	Acque meteoriche da piazzali	-	-	-		Collettore consortile	Disoleatore e vasca di laminazione
Sp5	N: 5038493 E: 506073	Acque di processo in uscita impianto chimico fisico (pozzetto posto a valle della batteria filtri a servizio della filtropressa)	-	-	-		Scarico parziale - collettore consortile	Linea di trattamento chimico fisico

Tabella C3– Emissioni idriche

L'impianto della SEMP S.r.l. è dotato di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di refluo idrico:

- rete acque meteoriche da pluviali;
- rete acque meteoriche da piazzali;
- rete acque civili dal capannone e dagli uffici;
- rete di raccolta acque di processo e sversamenti;
- rete di raccolta acque depurate da trattamento chimico-fisico e biologico.

Lo scarico delle acque viene effettuato direttamente nel collettore consortile. Non c'è quindi passaggio nella fognatura comunale. I limiti di legge imposti allo scarico sono definiti ex D. Lgs. 152/06, salvo alcuni parametri per i quali sono state concesse delle deroghe.

Di seguito si riportano i parametri in deroga con l'indicazione dei limiti concessi:

Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3	Colonna 4
Parametri	Valori limite attuali	Valori limite da rispettare entro la fine del terzo anno dalla notifica dell'A.I.A. (mg/l)	Valori limite da rispettare entro la fine del decimo anno dalla notifica dell'A.I.A. (mg/l)
BOD ₅	1.750	1.225	875
COD	3.500	2.450	1750
Azoto ammoniacale	150	105	75
Cloruri	6.000	6.000	6.000
Solfati	6.000	6.000	6.000
Tensioattivi totali	20	14	10

Tabella C4– deroghe emissioni idriche

Le deroghe allo scarico sono valide con i valori di cui alla colonna 2 della precedente tabella per tre anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, successivamente le deroghe sono valide fino al 31 dicembre di ogni anno solare, tacitamente rinnovate. In funzione delle condizioni operative che interessano il depuratore intercomunale di Pero (MI) e degli obiettivi di qualità del corpo idrico ricettore, l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano - Azienda Speciale si riserva di modificare i succitati limiti derogati, di cui alla colonna 3 e colonna 4 della precedente tabella, comunicandolo all'Impresa entro il 30 giugno dell'anno solare di riferimento.

Tutte le reti sono tra loro indipendenti ed ispezionabili. Gli scarichi idrici prima di essere inviati al collettore consortile possono essere controllati ed analizzati grazie alla predisposizione di pozzetti finali di prelievo in ogni rete. E' prevista inoltre l'installazione di un campionatore automatico immediatamente a monte dello scarico nel collettore.

Le acque meteoriche da pluviali sono raccolte tramite apposita rete ed inviate in due pozzi perdenti posti in parallelo, mentre le acque meteoriche da piazzale, considerate potenzialmente contaminate, prima di essere immesse nel collettore consortile, vengono convogliate in un disoleatore e in una vasca di laminazione della capacità di 70 m³.

Le acque civili derivanti dagli uffici, dotate di rete di raccolta specifica ed indipendente, sono inviate ad una fossa settica e da qui nel collettore consortile.

La rete di raccolta delle acque di processo (troppo pieni degli impianti, acque da impianti di disidratazione fanghi) e di eventuali sversamenti (griglie e caditoie di raccolta a sconfinamento di determinate aree) è completamente separata ed indipendente dalle altre reti. Tali acque sono raccolte in un serbatoio di decantazione del volume di 8 m³ interrato all'interno del capannone. In tal modo vengono separati per sedimentazione eventuali solidi sospesi. Successivamente le acque sono inviate ai due serbatoi interrati di scarico dei rifiuti liquidi in ingresso per poi entrare nel sistema di trattamento chimico-fisico e biologico.

Nella rete di raccolta delle acque di processo è stato ricompreso anche lo scarico derivante dal laboratorio posto al primo piano dell'edificio uffici. Tale scarico viene inviato direttamente ai serbatoi interrati poiché non ha bisogno di decantazione.

Complessivamente quindi, vengono raccolti tutti gli eventuali sversamenti e tutte le acque di processo, vengono fatte confluire nei serbatoi interrati e successivamente vengono trattate nell'impianto chimico-fisico e biologico.

Sistema condizionamento geotermico

Al fine di incrementare la propria performance ambientale all'interno del contesto territoriale in cui si inserisce e con l'intenzione di diminuire il consumo di fonti energetiche tradizionali le quali incrementerebbero l'emissione di gas serra, la società S.E.M.P. S.r.l., ha predisposto un sistema condizionamento geotermico costituito da pompe di calore e da due pozzi di presa più due pozzi di resa; la cui perforazione è stata autorizzata con atto della provincia di Milano n. 3236/2012 del 17/04/2012 ed è stata rilasciata concessione con Decreto Dirigenziale R.G. n. 9101/2013 del 19/09/2013.

L'impianto geotermico in oggetto è strutturato in modo che il primo pozzo di presa emunga acqua ai fini del condizionamento (riscaldamento invernale o raffreddamento estivo) degli edifici della SEMP stessa, mediante un sistema di pompe di calore acqua-acqua, noto come open loop.

Il secondo pozzo di presa preleva invece acqua per il solo raffreddamento del processo di depurazione biologica, convogliandola in scambiatori di calore.

In entrambi in casi le acque in seguito a prelievo, vengono convogliate in un filtro dissabbiatore per eliminare tutte le particelle di terreno che potrebbero danneggiare le successive apparecchiature tecnologiche; successivamente vengono fatte scorrere attraverso gli scambiatori a piastre per lo scambio termico per il riscaldamento/raffreddamento delle utenze.

Entrambi i pozzi di presa pescano l'acqua di falda ad una profondità di circa 35 m dal livello campagna, che privilegiando lo sfruttamento dell'Acquifero A al fine di ridurre l'impatto sull'acquifero B, utilizzato a fini idropotabili.

In seguito al suo utilizzo, l'acqua prelevata per i fini geotermici appena descritti verrà infine reimpressa in falda attraverso altrettanti pozzi di resa, ciascuno caratterizzato da una linea dedicata. La loro posizione è stata individuata tenendo conto sia di eventuali vincoli presenti nel contesto territoriale in cui è sito l'impianto sia in modo da minimizzare gli effetti di circuitazione che potrebbero crearsi con complementari pozzi di presa.

Le acque reimmesse dal primo pozzo di resa provengono dal sistema di riscaldamento/rinfrescamento degli edifici e della palazzina, quelle reimmesse dal secondo pozzo provengono invece dal sistema di raffreddamento connessi all'impianto di trattamento biologico.

In entrambi i casi, dato la tipologia di utilizzo per cui sono prelevate, le acque saranno restituite in falda con lo stesso chimismo con cui sono state prelevate, ma con una differenza di temperatura di alcuni gradi centigradi, attraverso nuovi pozzi di resa.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Pero è dotato di piano di Zonizzazione Acustica

Si riporta di seguito la classe acustica del complesso industriale e quella dei siti confinanti:

CLASSE ACUSTICA DEL COMPLESSO INDUSTRIALE	
IV – Aree di intensa attività umana	
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
confine nord	IV – aree di intensa attività umana I
confine ovest	V – aree prevalentemente industriali
confine sud	IV – aree di intensa attività umana
confine est	III – aree di tipo misto

Tabella C5 – Classe acustica dell'insediamento e dei siti confinanti

Principali sorgenti di emissione sonora:

- gruppo pompe di rilancio da serbatoi di equalizzazione verso vasche di trattamento biologico;
- gruppo pompe di rilancio da vasche di trattamento biologico verso serbatoi di stoccaggio prima dell'invio in fognatura;
- compressore per impianti di servizio e soffianti sopra vasca biologiche;
- filtropressa fanghi;
- automezzi operativi;
- impianto di trattamento terre (frantumatori – vibrovaglio - nastri trasportatori).

Modalità ed orari di funzionamento: Le sorgenti sonore, ad eccezione dell'impianto trattamento terre e degli automezzi operativi, hanno un funzionamento h24.

Agli atti è presente una previsione di impatto acustico datata settembre 2014.

La ditta nella relazione integrativa del maggio 2015 ha comunicato di avere in previsione una nuova valutazione fonometrica a seguito dell'introduzione dei nuovi macchinari

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per evitare possibili fenomeni di contaminazione l'impianto, dove si svolge l'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, è stato progettato in base all'obiettivo primario di prevenire gli eventuali sversamenti accidentali di materiale o di rifiuti.

Le aree a cielo aperto dell'impianto sono infatti caratterizzate da una pavimentazione impermeabilizzata, i bacini di contenimento dei serbatoi rispettano a pieno i disposti normativi e la zona di carico/scarico delle autobotti è presidiata per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

Anche le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio dei rifiuti sono impermeabilizzate e trattate per resistere all'attacco dei rifiuti stessi e anch'esse presidiate per il contenimento di eventuali sversamenti che vengono convogliati ad un serbatoio decantatore interrato del volume di 8 m³ posto all'interno del capannone.

Sono posizionati n. 6 piezometri verticali spinti fino ad un massimo di 15 metri dal piano campagna all'interno dell'area dello stabilimento.

I piezometri saranno identificati con le sigle Pz0, Pz1, Pz2 (a monte idrogeologico) e Pz3 , Pz4, Pz5 a valle idrogeologico. I piezometri vengono utilizzati per il monitoraggio della falda.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

Di seguito si riporta la Tabella, relativa ai rifiuti decadenti dall'attività e gestiti in deposito temporaneo:

CER	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m ³)	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
191209 191302	10	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Cumulo	Adiacente al frantoio primario	Recupero/ Smaltimento
191202	10	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Cassone	Piano terra sotto il nastro trasportatore dopo il deferrizzatore	Recupero
191204	15	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Box	Piano terra, sotto il vaglio stellare	Recupero
191205	15	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Box	Piano terra, sotto il vaglio stellare	Recupero
191209	15	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Box	Piano terra, sotto il vaglio stellare	Recupero/ Smaltimento

CER	Quantità massima di deposito temporaneo autorizzato (m ³)	Operazione svolta	Stato fisico	Modalità di Deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione finale
191212	15	Deposito temporaneo	Solido non polverulento	Box	Piano terra, sotto il vaglio stellare	Recupero/Smaltimento
190813* 190814	175	Deposito temporaneo fanghi decadenti dall'impianto di depurazione	Fangoso palabile	Box di stoccaggio chiuso	Interno al capannone trattamento	Smaltimento
190813* 190814	175	Deposito temporaneo fanghi decadenti da sezione trattamento chimico fisico dall'impianto di lavaggio terre	Fangoso palabile	Box di stoccaggio chiuso	Interno al capannone trattamento	Recupero/Smaltimento
191209		Deposito temporaneo limi decadenti da impianto lavaggio terre dopo flocculazione e sedimentazione	Fangoso palabile	Box di stoccaggio chiuso	Interno al capannone trattamento	Recupero/Smaltimento

Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

In particolare i seguenti codici CER identificano:

- 19 13 02 – 19 12 09: sono rappresentativi della frazione fine (< 1 cm) che decade dal frantoio primario in ingresso alla linea di trattamento senza subire il processo di frantumazione e vengono scaricati dal braccio laterale del frantoio e stoccati in cumulo direttamente sulla pavimentazione nel box;
- 19 12 12: è rappresentativo degli scarti decadenti dal vaglio stellare qualora gli stessi si presentino sotto forma di rifiuti misti tali da non poter essere distinti nelle relative frazioni e che pertanto dovranno essere avviati allo smaltimento in discarica;
- 19 12 09: è rappresentativo dei limi decadenti dalla linea di lavaggio terre. Il codice può essere utilizzato principalmente quando viene effettuata la lavorazione di partite di rifiuti non pericolosi costituiti da un'elevata percentuale di materiale fine che determinano la produzione di un limo povero di inquinanti che può essere inviato al recupero/smaltimento come inerte in impianti terzi.
- I CER 191202 derivano dal trattamento di deferrizzazione delle terre poi avviate a lavaggio, da cui vengono ricavati materiali ferrosi che possono essere recuperati in impianti esterni.
- I CER 191203, 191204 e 191205 (rispettivamente metalli non ferrosi, plastica e gomma e vetro) sono originati dal sopravaglio del vaglio stellare e vengono avviati a recupero in impianti esterni.
- I CER 190813* e 190814 (non pericoloso) sono relativi ai fanghi derivati dal trattamento chimico fisico e biologico e dalla linea di lavaggio terre.

La linea fanghi riceve e tratta i fanghi generati nelle varie fasi della linea di depurazione acque, consentendo di ottenere un prodotto compatibile con le successive fasi di smaltimento. I fanghi

prodotti dalla linea depurazione reflui saranno inviati esclusivamente allo smaltimento in discarica come fanghi chimici.

I fanghi decadenti dalla linea di lavaggio terre potranno essere inviati sia al recupero che allo smaltimento.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale SEMP S.r.l. ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 del 26.06.2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la	APPLICATA	

	formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali		
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	

BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	<i>In particolar modo per i trattamenti biologici e chimico-fisici dei solidi e fanghi, trattamento oli usati</i>
7	<p>Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il trattamento più opportuno in base al CER. 	APPLICATA	
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ul style="list-style-type: none"> a. un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; b. un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); c. procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; d. sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; e. procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	<i>Lettera e) per alcuni rifiuti liquidi non è applicabile</i>

9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) b. controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. c. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto d. disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. e. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti f. campione precedente all'accettazione g. un sistema per determinare/registrare: <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento h. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; i. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT. 	APPLICATA	<p style="text-align: center;"><i>Lettera d</i></p> <p><i>Il numero di campioni dovrebbe aumentare con il numero di contenitori. In casi estremi, piccoli contenitori devono essere controllati rispetto il formulario di identificazione. La procedura dovrebbe contenere un sistema per registrare il numero di campioni</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Lettera j</i></p> <p><i>Se siamo in questo caso, potrebbe verificarsi la non applicabilità di alcune lettere di questa BAT; se del caso specificare nelle note</i></p>
10	L'installazione deve avere almeno:		

	<p>a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p> <p>c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63)</p> <p>g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5);</p> <p>h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12)</p>	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <p>a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa;</p> <p>b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito;</p> <p>c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto);</p> <p>d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti,</p>	APPLICATA	

	l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento		
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui: a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità	APPLICATA	
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	<i>Questo è legato anche alla predisposizione o meno della relazione di riferimento</i>
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	<i>A riguardo sono presenti anche le BAT conclusion sull'efficienza energetica</i>
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di	APPLICATA	

	materie prime (vedasi anche BAT 1.k e i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)		
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarm con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; 	APPLICATA	
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	APPLICATA	
26	Applicare specifiche tecniche di	APPLICATA	

	<p>etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità 		
27	<p>adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti. Questo può essere in conflitto con la BAT 23 quando i rifiuti vengono usati come reagente (vedere Sezione 4.1.4.10)</p>	APPLICATA	
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso. d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi; 	APPLICATA	

	<p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>		
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	APPLICATA	<p><i>Lettera a)</i> <i>Eccezioni per quei rifiuti per cui i VVF non vogliono tettoia o deposito in ambiente chiuso. Verificare il CPI o il NOP che vedere se la BAT è applicabile. In caso di eccezione da parte dei VVF scrivere BAT non applicabile in quando in contrasto con le prescrizioni dei VVF</i></p>
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	APPLICATA	
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <p>a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>	APPLICATA	
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			

35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <ul style="list-style-type: none"> a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento 	APPLICATA							
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	APPLICATA							
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	APPLICATA							
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA							
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	APPLICATA							
40	<p>Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta <p>questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>	APPLICATA							
41	<p>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</p> <table border="1" data-bbox="264 1778 775 1935"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</p>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	NON APPLICABILE	
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								

BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46) 	APPLICATA	
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA	
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA	
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	APPLICATA	

51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	APPLICATA																			
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	APPLICATA																			
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	APPLICATA																			
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	APPLICATA																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	APPLICATA																			
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table border="1" data-bbox="264 996 775 1391"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 - 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 -20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table> <p>applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.</p>	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 - 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	NON APPLICABILE	I limiti di scarico in rete fognaria per i metalli pesanti altamente tossici sono più bassi
parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 - 120																				
BOD	2 -20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO																					
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 1.k e 22)	APPLICATA																			
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	APPLICATA																			
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA																			
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA																			
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	APPLICATA																			

	(vedasi BAT 23)		
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	APPLICATA	

BAT per il TRATTAMENTO BIOLOGICO			
N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
65	<p>Usare le seguenti tecniche per lo stoccaggio e la manipolazione in sistemi biologici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. per ridurre l'odore dei rifiuti, utilizzare porte automatizzate e rapide (il tempo di apertura delle porte deve essere ridotto al minimo) in combinazione con un adeguato dispositivo di estrazione dell'aria con conseguente depressione nell'atrio b. per i rifiuti fortemente odorigeni utilizzare bunker di alimentazione chiuso costruito per ospitare anche il veicolo per lo scarico c. dotare l'area bunker di un dispositivo di estrazione dell'aria 	APPLICATA	
66	regolare i tipi di rifiuti ammissibili e processi di separazione in base al tipo di processo svolto e la tecnica di abbattimento applicabile (ad esempio a seconda del contenuto di componenti non biodegradabili)	APPLICATA	
67	<p>utilizzare le seguenti tecniche in caso di digestione anaerobica:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. applicazione di una stretta correlazione tra il processo con la gestione delle risorse idriche; b. un riciclo della quantità massima di acque reflue al reattore. (Vedasi le condizioni operative che possono apparire quando si applica questa tecnica nella sezione 4.2.4) c. far funzionare il sistema in condizioni di digestione termofila. Per alcuni tipi di rifiuti, condizioni termofile possono non essere raggiunti (si veda la Sezione 4.2.4) d. misurare i livelli di TOC, COD, N, P e Cl dei flussi di entrata e uscita. Quando è richiesto un controllo 	NON APPLICABILE	

	<p>migliore del processo o una migliore qualità del rifiuto in uscita, sono necessari più misurazioni e controlli dei parametri.</p> <p>e. massimizzare la produzione di biogas. Questa tecnica deve considerare l'effetto sulla la qualità del digestato e del biogas.</p>		
68	<p>riduzione delle emissioni di gas di scarico quando si usa biogas come combustibile limitando le emissioni di polveri, NOx, SOx, CO, H₂S e VOC utilizzando una combinazione appropriata delle seguenti tecniche (vedi paragrafo 4.2.6):</p> <p>a. lavaggio biogas con sali di ferro b. utilizzando tecniche de-NOx quali SCR c. utilizzando una unità di ossidazione termica d. con filtrazione a carbone attivo.</p>	NON APPLICABILE	
69	<p>migliorare i trattamenti biologici meccanici (MBT):</p> <p>a. utilizzando bioreattori completamente chiusi b. evitando condizioni anaerobiche durante il trattamento aerobico controllando la digestione e l'alimentazione dell'aria (tramite un circuito d'aria stabilizzata) e adattando l'aerazione per l'effettiva attività biodegradazione c. usando l'acqua in modo efficiente d. isolare termicamente il soffitto dell'unità di degradazione biologica nei processi aerobici. e. minimizzare la produzione di gas esausti a livelli di 2500-8000 Nm³ per tonnellata. Non sono stati segnalati livelli inferiori a 2500 Nm³ per tonnellata f. garantendo un'alimentazione uniforme g. acque di processo di riciclaggio o di residui fangosi all'interno del processo di trattamento aerobico per evitare completamente le emissioni di acqua. Se viene generato acque reflue, allora queste dovrebbero essere trattate per raggiungere i valori di cui alla BAT 56; h. continuo apprendimento della connessione tra le variabili controllate provenienti dalla degradazione biologica e le emissioni gassose misurate i. ridurre le emissioni di composti azotati ottimizzando il rapporto C: N.</p>	APPLICATA	

70	ridurre le emissioni da trattamenti biologici meccanici ai seguenti livelli:	NON APPLICABILE	I limiti normativi sono più bassi						
	<table border="1"> <tr> <td>parametro</td> <td>Gas di scarico trattati</td> </tr> <tr> <td>Odore (unità odorimetriche/m³)</td> <td><500-6000</td> </tr> <tr> <td>NH₃ (mg/Nm³)</td> <td><1-20</td> </tr> </table>			parametro	Gas di scarico trattati	Odore (unità odorimetriche/m ³)	<500-6000	NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20
	parametro			Gas di scarico trattati					
	Odore (unità odorimetriche/m ³)			<500-6000					
NH ₃ (mg/Nm ³)	<1-20								
Per VOC e PM, vedere la BAT generica n.41 Il TWG ha riconosciuto che N ₂ O e Hg sarebbero da aggiungere a questa tabella, tuttavia, non sono stati forniti dati sufficienti per confermare dei valori.									
utilizzando una combinazione dei seguenti tecniche: a. il mantenimento di una buona pulizia (vedasi BAT 3) b. ossidatore termico rigenerativo c. rimozione della polvere.									
71	ridurre le emissioni di acqua ai livelli indicati nella BAT 56. In aggiunta, limitare le emissioni in acqua di azoto totale, ammoniacale, nitrati e nitriti	NON APPLICABILE	I limiti normativi sono più bassi						

BAT per il TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO DELLE ACQUE REFLUE

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
72	<p>si applicano le seguenti tecniche nei reattori fisico-chimici (si veda la Sezione 4.3.1.2):</p> <p>a. definire con chiarezza gli obiettivi e la chimica reazione attesa per ogni processo di trattamento</p> <p>b. valutare ogni nuova serie di reazioni e di miscele di rifiuti e reagenti in un progetto test di laboratorio-scala prima del trattamento dei rifiuti</p> <p>c. specificamente progettazione e il funzionamento del reattore in modo che sia adatta per la sua destinazione scopo</p> <p>d. allegando tutte le navi di trattamento / di reazione e assicurando che trovano sfogo all'aria mediante un adeguato sistema di lavaggio e di abbattimento</p> <p>e. monitorare la reazione per assicurare che sia sotto controllo e procedendo verso la risultato atteso</p> <p>f. impedendo la miscelazione di rifiuti o di altri corsi d'acqua che contengono metalli e complessante agenti allo stesso tempo (si veda la Sezione 4.3.1.3).</p>	APPLICATA	
73	in aggiunta ai parametri generici identificati per acque reflue in numero BAT 56, devono essere identifi ed per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti parametri aggiuntivi acque	NON APPLICABILE	
74	applicare le seguenti tecniche per il processo di neutralizzazione	APPLICATA	

	<ul style="list-style-type: none"> a. garantire che vengano utilizzati i consueti metodi di misurazione b. stoccare separatamente le acque reflue neutralizzati c. eseguendo un controllo finale delle acque reflue neutralizzati dopo un stoccaggio sufficiente. 		
75	<p>applicare le seguenti tecniche per aiutare la precipitazione dei metalli in processi di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. regolazione del pH al punto di solubilità minimo al quale i metalli precipiteranno; b. evitare l'ingresso di agenti complessanti, cromati e cianuri; c. evitare materiali organici che possono interferire con la precipitazione all'ingresso del processo; d. permettendo rifiuti trattati risultante chiarire per decantazione quando possibile, e / o con l'aggiunta di altre apparecchiature disidratazione; e. usare la precipitazione solfurea se sono presenti agenti complessanti. Questa tecnica può aumentare la concentrazione di solfuro di acque reflue trattate. 	APPLICATA	
76	<p>applicare le seguenti tecniche per rompere le emulsioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. testare per la presenza di cianuri le emulsioni da trattare. Se i cianuri sono presenti, le emulsioni devono subire un pretrattamento speciale; b. la creazione di test di laboratorio simulati. 	NON APPLICABILE	
77	<p>si applicano le seguenti tecniche di ossidazione / riduzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. abbattimento delle emissioni in atmosfera generate durante la ossidazione / riduzione b. misure di sicurezza e rilevatori di gas in loco (ad esempio atti a rilevare HCN, H₂S, NO_x). 	PARZIALMENTE APPLICATA	
78	<p>si applicano le seguenti tecniche per le acque reflue contenenti cianuri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. distruggere i cianuri mediante ossidazione; b. aggiungere soda caustica in eccesso per evitare una diminuzione del pH; c. evitare la miscelazione di effluenti contenenti cianuri con composti acidi; d. monitorare l'andamento della 	NON APPLICABILE	

	reazione utilizzando la misura degli elettropotenziali		
79	<p>si applicano le seguenti tecniche per le acque reflue contenenti cromo (VI):</p> <ol style="list-style-type: none"> evitare la miscelazione di effluenti contenenti Cr (VI) con altri rifiuti; ridurre Cr (VI) a Cr (III); precipitare il metallo trivalente. 	APPLICATA	
80	<p>si applicano le seguenti tecniche per le acque reflue contenenti nitriti (si veda la Sezione 4.3.1.9):</p> <ol style="list-style-type: none"> evitare di miscelare reflui contenenti nitriti con altri rifiuti; controllare ed evitare lo sviluppo di vapori nitrosi durante il trattamento di ossidazione / acidificazione nitriti. 	APPLICATA	
81	<p>si applicano le seguenti tecniche per le acque reflue contenenti ammoniaca:</p> <ol style="list-style-type: none"> utilizzare un sistema di strippaggio aria a doppia colonna con un lavaggio acido con soluzioni di ammoniaca fino a 20 w / w-%; recuperare l'ammoniaca nello scrubber e reimmetterlo nel processo; rimuovere l'ammoniaca rimossa nella fase gassosa con il lavaggio con acido solforico per produrre solfato di ammonio estendere il campionamento dell'aria per l'ammoniaca dai tubi di scarico o dalle zone della filtropressa per captare i COV (si veda la Sezione 4.3.1.12). 	NON APPLICABILE	
82	collegare lo spazio di testa della filtrazione e dei processi di disidratazione al sistema di abbattimento principale	APPLICATA	
83	aggiungere agenti flocculanti ai fanghi e all'acqua reflua da trattare, per accelerare il processo di sedimentazione e per facilitare l'ulteriore separazione dei solidi (si veda la Sezione 4.3.1.16 per alcune restrizioni sull'applicabilità). Per evitare l'uso di agenti flocculanti, l'evaporazione è migliore nei casi in cui è economicamente conveniente	APPLICATA	
84	applicare pulizia rapida e un getto d'acqua ad alta pressione o a vapore o dalle aperture del filtro dei processi di vagliatura	APPLICATA	
TRATTAMENTO FISICO-CHIMICA DEL TERRENO CONTAMINATO			
91	il controllo della profondità di scavo, la quantità di area di suolo contaminato che è esposta, e durata dello stoccaggio del materiale lasciato scoperto durante lo scavo e la rimozione di terreni contaminati	APPLICATA	

92	utilizzare un test di prova per determinare l'idoneità del processo da applicare e le migliori condizioni operative per il suo utilizzo	APPLICATA	
93	avere apparecchiature di controllo in loco, come postcombustori, ossidatori termici, filtri in tessuto, carbone attivo o condensatori per il trattamento dei gas da trattamenti termici	NON APPLICABILE	
94	Relazione sull'efficienza raggiunta durante i processi per la riduzione delle diverse componenti e anche per coloro che non sono stati trattati nel processo	APPLICATA	

BAT per il RECUPERO DI MATERIALE DA RIFIUTI

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE												
95	operare un attento controllo dei materiali in ingresso anche mediante apparecchiature di analisi (viscosimetria, infrarossi, cromatografia e spettrometria di massa a seconda dei casi), laboratori e altre risorse.	APPLICATA													
96	controllo almeno per solventi clorurati e PCB	APPLICATA													
97	usare la condensazione come trattamento per la fase gas dell'unità di distillazione flash	NON APPLICABILE													
98	Avere linee di ritorno vapori per carico e scarico dei veicoli, collettare tutte le bocchette all'ossidatore termico/inceneritore o ad un impianto di adsorbimento a carbone attivo	NON APPLICABILE													
99	Se sono presenti specie clorurate nel flusso di sfiato inviare il flusso direttamente all'ossidatore termico per il trattamento dei gas. Se sono presenti alti livelli di specie clorurate nella condensa il percorso preferito è un lavaggio caustico e letto a carbone attivo	NON APPLICABILE													
100	utilizzare una ossidazione termica a 850 ° C con un tempo di permanenza due secondi affinché lo sfiato distillazione sotto vuoto di generatori di vuoto o per l'aria da riscaldatori di processo	NON APPLICABILE													
101	uso di un sistema del vuoto ad alta efficienza	NON APPLICABILE													
102	utilizzare i residui della distillazione sotto vuoto o evaporatori a film sottile per produrre asfalteni	NON APPLICABILE													
103	uso un processo di ri-raffinazione degli oli usati che possono ottenere un rendimento superiore al 65% su una base secca	NON APPLICABILE													
104	raggiungere i seguenti valori nella acque reflue scaricate dall'unità ri-raffinazione: <table border="1" data-bbox="231 1865 769 2022"> <tr> <td>Parametro</td> <td>acque reflue</td> <td>Concentrazione (ppm)</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Idrocarburi</td> <td><0.01-5</td> </tr> <tr> <td></td> <td>fenoli</td> <td>0.15-0.45</td> </tr> <tr> <td colspan="3">Per gli altri parametri dell'acqua, fare</td> </tr> </table>	Parametro	acque reflue	Concentrazione (ppm)		Idrocarburi	<0.01-5		fenoli	0.15-0.45	Per gli altri parametri dell'acqua, fare			NON APPLICABILE	
Parametro	acque reflue	Concentrazione (ppm)													
	Idrocarburi	<0.01-5													
	fenoli	0.15-0.45													
Per gli altri parametri dell'acqua, fare															

riferimento alla BAT 56 nella sezione BAT Generiche		
utilizzando una opportuna combinazione di tecniche integrate nel processo e / o primarie, secondarie, trattamenti biologici e di finitura.		

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT GENERALI DI SETTORE

D.2 Criticità riscontrate

Non sono emerse criticità.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

Tutti gli aspetti ambientali analizzati sulla base di una metodologia qualitativa - quantitativa si basano su cinque parametri, compresi nelle linee guida emesse dalla Commissione Europea (Linee guida Raccomandazione della Commissione 2001/680/CE del 7 settembre 2001, Allegato III).

Per ognuno dei cinque parametri viene individuato un livello di significatività associato ai seguenti valori: 4 alto, 3 medio, 2 basso, 1 trascurabile. La media approssimata per eccesso dei numeri individuati dai cinque diversi parametri, fornisce il livello di Impatto Ambientale (LIA), variabile da 1 (trascurabile) a 4 (alto). Secondo la metodologia adottata, sono considerati significativi solo gli impatti ambientali alti e medi ($LIA \geq 3$ o $LEG \geq 3$). I livelli di impatto ambientale pari a 2 sono comunque monitorati mediante un Piano di Sorveglianza Ambientale.

Sulla base degli indicatori ambientali impiegati nell'Analisi Ambientale sono stati individuati i seguenti aspetti ambientali diretti significativi:

Aspetto/ Impatto	Fase/ area:
Emissioni in atmosfera	Polveri diffuse formate da attività di prelievo terreno e uscita da cantiere di bonifica ambientale
Traffico	Movimentazioni di mezzi pesanti e allestimento area di cantiere in prossimità di aree residenziali (*)
Rumore	Impiego di macchine all'aperto nelle operazioni di prelievo terreno e uscita da cantiere di bonifica ambientale in prossimità di aree residenziali (*)
Sostanze pericolose	Pericolo sversamenti sostanze causa incidenti durante trasporto e scarico rifiuti pericolosi (*) Pericolo sversamenti sostanze durante carico prodotti chimici per funzionamento impianto di trattamento reflui (*)
Odore	Odori emessi da impianto di trattamento reflui

(*) *Impatto ambientale rilevato in condizioni anormali e di emergenza*

Come si può notare gli aspetti più significativi inerenti l'attività di stoccaggio e trattamento rifiuti sono quelli relativi alle sostanze pericolose e agli odori. In particolare l'aspetto relativo al pericolo di sversamento di sostanze pericolose fa comunque riferimento ad una eventuale situazione di anomalia o emergenza e non ad una regolare condizione di esercizio.

Il sistema di gestione Qualità e Ambiente della SEMP S.r.l. prende in considerazione anche una serie di aspetti ambientali indiretti ponendoli su un piano di parità rispetto a gli aspetti ambientali diretti. In generale gli aspetti indiretti sono controllabili dall'azienda che opera direttamente o indirettamente su appaltatori (e subappaltatori), fornitori, clienti e utilizzatori dei propri servizi, per ottenere vantaggi sul.

piano ambientale. Gli aspetti ambientali indiretti come quelli diretti, sono valutati e monitorati mediante una procedura del Sistema di Gestione Qualità e Ambiente.

In merito alla pianificazione delle modalità di intervento sugli aspetti indiretti sono state individuate in generale le seguenti linee di azione:

- Rapporti privilegiati con altre aziende certificate;
- Comunicazione ambientale a pubblico, fornitori e clienti;
- Sensibilizzazione specifica mediante informazione e comunicazione;
- Introduzione di vincoli o clausole "verdi" di tipo economico, e definizione di nuove regole contrattuali (ad es. utilizzo di prodotti a minore impatto ambientale);
- Comunicazione diretta a produttori di rifiuti liquidi e solidi, anche in merito alle novità normative in campo ambientale;
- Analisi dei servizi forniti presso i clienti.

A fondamento del Sistema di Gestione Ambientale, la Direzione Generale della SEMP S.r.l. pone i seguenti principi:

- mantenere il rispetto delle leggi e delle normative ambientali vigenti;
- impegnarsi direttamente nello sviluppo del Sistema Qualità e Ambiente, attraverso obiettivi annuali di miglioramento misurabili;
- garantire e monitorare la soddisfazione dei clienti e fornire a loro servizi conformi ai requisiti richiesti;
- coinvolgere pienamente tutte le persone che lavorano nell'interesse della SEMP e fornire consapevolezza sull'influenza che il proprio operato ha sulla qualità dei servizi forniti, e sugli aspetti ambientali significativi ed ai rischi legati all'attività lavorativa;
- improntare il rapporto con i Clienti sulla massima collaborazione possibile;
- informare clienti, fornitori, collettività e le autorità riguardo al proprio quadro ambientale;
- ridurre il rumore interno ed esterno, compreso quello prodotto nell'ambito delle bonifiche ambientali;
- valutare in anticipo gli impatti ambientali di tutte le nuove attività e di tutti i nuovi processi;
- assicurare una buona pratica professionale di laboratorio;
- ottimizzare le attività di gestione dell'impianto di trattamento rifiuti liquidi in relazioni all'uso di reagenti e al consumo energetico;
- implementare, ove possibile, le tecnologie applicate che offrano una maggior riduzione dell'impatto ambientale, nel contenimento degli odori dal proprio impianto di trattamento;
- monitorare e ridurre, ove possibile, gli impatti ambientali prodotti dalle attività di bonifica ambientale e di trattamento e stoccaggio di rifiuti speciali mediante il proprio impianto;
- contenere e ridurre le emissioni in atmosfera verso l'ambiente esterno;
- cercare sempre nuove soluzioni per il recupero dei rifiuti;
- garantire le comunicazioni interne ed esterne per instaurare rapporti diretti con i dipendenti, i clienti ed in generale con il Pubblico;
- assicurare la cooperazione con le autorità pubbliche e gli enti di controllo;
- prevenire e gestire tempestivamente qualsiasi tipo di incidente ambientale attraverso l'applicazione di procedure di prevenzione e intervento.

La Politica ambientale della SEMP S.r.l. è definita e mantenuta aggiornata in modo da:

- essere coerente con il contesto, aziendale ed esterno, in cui opera;
- riportare l'esplicito impegno al rispetto delle leggi e delle norme applicabili, al miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e alla prevenzione dell'inquinamento derivante dalle proprie attività;
- costituire il riferimento per la definizione e l'aggiornamento degli obiettivi di miglioramento ambientale.

In merito a quanto indicato nei diversi punti dell'Allegato 4 del D.lgs. 59/2005 le soluzioni adottate dall'azienda sono le seguenti:

- ricerca continua, da parte degli addetti alla ricerca e allo sviluppo, di sostanze meno pericolose e sempre più ecocompatibili mediante costante aggiornamento sul mercato e contatti con i diversi fornitori;
- costante aggiornamento relativamente alle nuove tecnologie sperimentali disponibili nel settore del trattamento dei rifiuti per una gestione sostenibile delle risorse;
- controllo periodico mediante analisi delle emissioni in atmosfera, in acqua e delle emissioni sonore, nell'ambito del sistema di gestione ambientale interno all'azienda;
- ottimizzazione dei tempi di messa in funzione di nuovi impianti e di nuove tecnologie disponibili mediante una programmazione aziendale delle tempistiche per l'inserimento di nuove attrezzature. Scelta di fornitori di fiducia, certificati in modo da avere un risultato sicuramente efficiente;
- adozione di tutte le misure di abbattimento e di contenimento più idonee per ridurre al minimo e, ove possibile, evitare impatti ambientali in caso di eventi accidentali;
- registro degli incidenti utilizzato come strumento attivo per studiare le cause degli incidenti stessi, comprenderne le motivazioni e definire i comportamenti più idonei da mantenere per evitare in futuro il ripetersi dell'evento accidentale stesso e per migliorare i comportamenti per risolvere rapidamente ed in modo efficiente la situazione.

Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

La SEMP S.r.l. ha predisposto un Programma Ambientale ove sono riportati gli Obiettivi ambientali e le concrete modalità per il loro raggiungimento.

Il programma deriva dal lavoro di Analisi Ambientale Iniziale, che evidenzia alcuni elementi migliorabili ed ha validità triennale, tracciando un percorso nel tempo tramite traguardi intermedi. Il programma viene periodicamente rivisto in sede di riesame in modo da tenere sempre in considerazione lo stato di realizzazione degli interventi previsti ed eventuali modifiche all'assetto tecnico – organizzativo interno.

Al fine di diminuire il consumo di fonti energetiche tradizionali le quali incrementerebbero l'emissione di gas serra, la società SEMP S.r.l., ha predisposto un sistema condizionamento geotermico costituito da pompe di calore e da due pozzi di presa più due pozzi di resa.

Al fine di ridurre le deroghe attuali, l'azienda conta di installare dei reattori che grazie all'insufflazione di ossigeno nelle vasche di trattamento favoriscono il processo di microbioflottazione, innescando un processo di bio-ossidazione delle sostanze inorganiche, in modo tale da abbattere parzialmente i parametri COD, BOD, Azoto Ammoniacale e Tensioattivi.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA Nominale [Nm ³ /h]	DURATA (h/giorno)	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)
	Impianto	Descrizione				
E1	Impianto di trattamento chimico-fisico e biologico	Serbatoi scarico e stoccaggio Impianto trattamento chimico- fisico	40000	24h/g 365gg	COV NH ₃ H ₂ S Composti odorigeni Mercaptani	COV: 20 NH ₃ : < 5 H ₂ S: < 1 Composti odorigeni: < 300 u.o./m ³ Mercaptani: 5 Polveri: (vedi tabella **)
		Scarico, lavaggio, disidratazione e deposito fanghi Ossidazione biologica Disidratazione fanghi Reattore Fenton				
	Impianto trattamento terre	Vagliatura ad umido e trattamento acque di lavaggio	18000	10h/g 300gg	Polveri	
Frantumazione preliminare rifiuti in ingresso						

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

(**) POLVERI	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Classe</th> <th>Limite (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>		Classe	Limite (mg/Nm ³)	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10
	Classe	Limite (mg/Nm ³)										
	Molto tossica	0,1										
	Tossica	1										
	Nociva	5										
Inerte	10											
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e s.m.i. conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</p>												
Classific azione	Riferimenti per la classificazione											
Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate											
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V											
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V											

Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.

- Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione

dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato nei successivi paragrafi E.1.3a - E1.3b Impianti di contenimento

2. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive.**

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti:
- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.L.vo 152/06 e s.m.i.
6. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
7. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'A. C., il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento e può l'A. C. può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. Il ciclo di campionamento deve:
- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);

- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (E_M \cdot P_M) / P$$
- dove:
- E_M = concentrazione misurata
 - P_M = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
 - E = concentrazione riferite alla P.
13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2a Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

15. Il gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
16. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
17. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

18. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 13, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 19.
19. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11 e 12 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

20. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
21. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
22. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
23. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
24. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
25. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
26. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con Autorità competente.
27. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del

periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo paragrafo E1.3a.

E 1.3a Contenimento della polverosità

28. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, *che in ogni caso devono essere efficaci*.

E.1.3b Impianti di contenimento

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03. Oppure se il gestore dimostri nell'ambito dei procedimenti autorizzativi di rinnovo o modifica (ad esempio allegando documentazione analitica, relazione tecnica e quaderno di manutenzione), che gli stessi siano installati e gestiti in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto dei nuovi limiti alle emissioni.
30. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
31. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
32. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
33. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
34. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la

rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3c Criteri di manutenzione

35. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
36. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria. Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
37. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite con l'Autorità competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.
38. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

E.1.4 Prescrizioni generali

39. Qualora il gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.
40. Sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità

particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;

- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

40 – bis: l'Impresa dovrà effettuare annualmente un piano di monitoraggio dell'aria come richiesto dal decreto di non assoggettabilità a V.I.A. di R.G. n. 11565 del 19.11.20014. Come proposto nella relazione del maggio 2015 sarà effettuato un campionamento delle sostanze inquinanti (NOx e SOx) in due punti sul piazzale esterno, uno vicino all'ingresso degli automezzi ed uno in corrispondenza del piazzale di manovra.

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

41. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

42. Laddove si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

43. l'Impresa, entro 120 gg dalla messa in esercizio delle varianti sostanziali di cui al presente provvedimento, dovrà effettuare una valutazione post operam secondo le procedure indicate dalla d.g.r. n. 3018 del 15/02/2013, come prescritto dal decreto di non assoggettabilità a V.I.A. di R.G. n. 11565 del 19.11.20014.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare, per tutti i parametri, il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, ad eccezione dei parametri elencati nella tabella C4 del paragrafo C.2.

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S3	Acque di processo	Collettore consortile	Limiti di concentrazione adottati dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e approvati dall'Autorità d'Ambito
Sp5	Acque di processo in uscita impianto chimico fisico (pozzetto posto a valle della batteria filtri a servizio della filtropressa)	Trattamento biologico	Limiti di concentrazione adottati dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e approvati dall'Autorità d'Ambito per le sostanze pericolose della Tab 5, Allegato 5 , parte III del d.lgs. 152/06

Tabella E2 – Punti di scarico e limiti di emissione idrica

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
3. I reflui in uscita dal trattamento chimico-fisico ed alimentati al trattamento biologico e i rifiuti liquidi alimentati direttamente al trattamento biologico devono essere biodegradabili e compatibili con il processo a fanghi attivi.
4. prevedere verifiche analitiche delle acque esauste in uscita dal chimico fisico lavaggio terre prima della loro immissione in testa all'impianto di depurazione biologico. Tali analisi dovranno essere tenute a disposizione per gli Enti competenti al controllo (prescr. II V.I).

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Devono essere installati regolamentari pozzetti o prese campioni, di facile accesso, per il campionamento ed il controllo dei reflui fra le diverse fasi del processo di depurazione (ingresso uscita di ogni fase e finale) oltre alla possibilità di campionamento di ogni singola sezione impiantistica.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
8. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

9. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
10. Sulla linea di alimentazione dei rifiuti all'impianto chimico fisico e biologico, devono essere installati idonei misuratori di portata e/o contatori volumetrici.
11. Dovrà inoltre essere predisposta una registrazione informatizzata delle portate misurate in continuo dal misuratore di portata presente in uscita allo scarico immediatamente a monte del recapito terminale.

E.2.4 Criteri di manutenzione

12. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

13. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggi

E.2.5 Prescrizioni generali

14. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
15. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione;
16. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
17. lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
18. nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e all'Arpa competente.
19. le deroghe allo scarico sono valide con i valori di cui alla colonna 2 della Tabella "C4 - deroghe emissioni idriche" per tre anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, successivamente le deroghe sono valide fino al 31 dicembre di ogni anno solare, tacitamente rinnovate. In funzione delle condizioni operative che interessano il depuratore intercomunale di Pero e degli obiettivi di qualità del corpo idrico ricettore, l'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano - Azienda Speciale si riserva di modificare i succitati limiti derogati, di cui alla colonna 3 e colonna 4 della Tabella "C4 - deroghe emissioni idriche", comunicandolo all'Impresa entro il 30 giugno dell'anno solare di riferimento.
20. si autorizza il titolare dell'attività ad esercire in rete fognaria pubblica lo scarico derivante dal processo chimico-fisico di tipo Fenton e biologico a fanghi attivi dei reflui industriali originati dal trattamento:
- dei rifiuti;
 - dal lavaggio delle cisterne e dalla pulizia dell'impianto;
 - dalla pulizia bottini;
 - liquidi accidentalmente rovesciati e raccolti da griglie di sicurezza;
 - spurgo del circuito chiuso delle acque utilizzate per il lavaggio delle terre, dopo trattamento chimico-fisico;
- e acque meteoriche di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti ad una portata pari a 1 l/sec/ettaro;

21. la portata dello scarico industriale non deve superare 200 mc/giorno e 73.000 mc/anno;
22. tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex d.lgs. 152/06, parte terza, Allegato 5, Tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla Tabella 3 del sopraccitato allegato; limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità competente, sentito il parere dell'Ufficio d'Ambito e di Amiacque S.r.l.;
23. dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque S.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previste dall'art. 129 del d.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi o regolamenti;
24. tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata, comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile deviazione;
25. gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque S.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO); qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento, oppure di sistemi di registrazione di portata;
26. entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (A.T.O.) e ad Amiacque S.r.l. per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche, eccedenti la prima pioggia, recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al d.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del r.r. 4/06;
27. qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica;
28. fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi delle precedenti prescrizioni dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse;
29. in presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del r.r. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazione circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla d.g.r. 21.06.2006 n. 8/2772, Allegato A, punto 3;

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Pero, secondo quanto contenuto nella Legge 447/95 e nel DPCM del 14 novembre 1997. L'impianto si trova in Classe IV ("Aree di intensa attività umana")

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

Tabella E3 – *Limiti di immissione ed emissione acustica*

I limiti da rispettare sono quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997, nonché per le attività non ricomprese nella classe VI anche il rispetto dei valori limite differenziale di seguito riportati:

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
Limite (dB(A))	5	3

Tabella E3a: *Valori limite differenziali di immissione*

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3. Prescrizioni generali

- Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
6. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
8. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire, entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3, comma 2, dello stesso decreto e della dgr 5065/2016. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

1. L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
2. La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente
3. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
4. Le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 1 "Planimetria Generale", revisione datata giugno 2015, scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
5. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
6. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
7. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
 - c) nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica.Le verifiche analitiche di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
8. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.

9. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
10. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento.
11. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici;
12. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattato; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
13. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
14. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
15. Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
 - d. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;
16. I recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi e non destinati ad essere reimpiegati per gli stessi tipi di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni
17. La quantità di rifiuti stoccata in ogni singolo serbatoio non dovrà superare il 90% della propria capacità geometrica.
18. Il carico/scarico ed il trasporto dei rifiuti liquidi e dei prodotti liquidi al fine di evitare trafile e perdite, deve avvenire con idonei sistemi di pompaggio dotati di attacchi e manichette normalizzati a tenuta ed essere eseguito a circuito chiuso e lo svuotamento dei contenitori mobili (fusti e cisternette) deve essere effettuato con adeguati sistemi di aspirazione, anche a norma prevenzione incendi.
19. Per quanto concerne la gestione dei rifiuti liquidi devono essere osservate nello specifico le seguenti prescrizioni:
 - a. i fusti contenenti rifiuti liquidi non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;

- b. lo stoccaggio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
 - c. le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
 - d. le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
 - e. la movimentazione dei rifiuti deve essere effettuata con mezzi e sistemi che non consentano la loro dispersione e non provochino cadute e fuoriuscite;
20. Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
21. i rifiuti pericolosi e non pericolosi destinati alla sola messa in riserva/ deposito preliminare possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale;
22. i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del d.m. 406/98.
23. L'Impresa è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- a. tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - b. qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - c. iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
24. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;
25. Restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH;
26. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata

procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).

27. I rifiuti destinati al trattamento chimico-fisico (D9) e biologico (D8) dovranno essere allo stato liquido o comunque pompabile e conferiti obbligatoriamente nella sezione di deposito preliminare; le operazioni di scarico devono essere effettuate su area impermeabilizzata e presidiata.
28. I rifiuti ritirabili e trattabili nell'impianto non devono avere concentrazioni di solventi clorurati superiori a 20 mg/l, in assenza di uno specifico sistema di trattamento (es: carboni attivi).
29. I reflui conferiti ed accettati devono essere stoccati distintamente per tipologie diverse in funzione del trattamento loro applicato.
30. Deve essere assicurata regolare tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali previsti dall'art. 190 del D.Lgs. 152/06.
31. L'impianto di depurazione deve operare in modo tale da poter immediatamente cessare lo scarico nel caso di guasti e malfunzionamenti; in tali casi dovrà prevedersi che il refluo non perfettamente trattato sia rinviato in testa all'impianto.
32. I fanghi prodotti dall'impianto di depurazione devono:
 - essere ammassati in bacini aventi sistemi di contenimento e le opere di protezione contro il dilavamento meteorico devono essere tali da garantire la salvaguardia delle acque di falda;
 - il percolato prodotto deve essere drenato e convogliato in idoneo pozzetto di raccolta e inviato al trattamento;
 - essere smaltiti in conformità alle disposizioni della vigente normativa in materia di smaltimento rifiuti.
33. Le acque depurate derivanti dalla fase di depurazione biologica non possono essere utilizzate per diluire i rifiuti.
34. Settimanalmente dai contatori volumetrici e/o misuratori di portata deve essere rilevato e riportato, in allegato al registro di carico e scarico ex D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il dato progressivo del volume dei rifiuti avviati al trattamento.
35. Eventuali malfunzionamenti dei misuratori o contatori di portata installati dovranno immediatamente essere comunicati ad ARPA.
36. Dovrà essere tempestivamente segnalato all'A.C., ad ARPA e al Gestore consortile dell'impianto di depurazione, qualsivoglia malfunzionamento si determini sull'impianto.
37. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi ai requisiti previsti dal D.M. 05.02.98 e s.m.i., o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste o dichiarate nella relazione tecnica.

38. le materie prima seconde in uscita dall'impianto, derivanti dalla linea di lavaggio terre che tratta rifiuti costituiti da terre di scavo, terre da bonifica e terre da spazzamento stradale, dopo l'operazione di recupero R5, per essere utilizzati devono presentare le seguenti caratteristiche:

Provenienza	Destino	Frazioni	Analisi e limiti sui materiali in uscita	Frequenza
1.Siti contaminati	A. Recupero direttamente su terreno (recuperi ambientali, riempimenti e colmate)	>2mm	test di cessione del dm 5.2.1998 e s.m.i.	un analisi ogni 2000 t di singola frazione recuperata
	B. Altri utilizzi (produzione di materie prime secondarie per l'edilizia; utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali; industria della ceramica e dei laterizi; Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc.)	>2mm	test di cessione del dm 5.2.1998 e s.m.i. C.M. n.5205 del 25 luglio 2005	
		<2mm		
2.Altri rifiuti	A. Recupero direttamente su terreno (recupero ambientali , riempimenti e colmate)	>2mm	test di cessione del dm 5.2.1998 e s.m.i.	1 analisi ogni 2.000 t di singola frazione recuperata
	B.Altri utilizzi (produzione di materie prime secondarie per l'edilizia; utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali; industria della ceramica e dei laterizi; Strati accessori aventi funzione antigelo, anticapillare, drenante, etc.)	>2mm	test di cessione del dm 5.2.1998 e s.m.i. C.M. n.5205 del 25 luglio 2005	
		<2mm		

Tutti i materiali recuperati saranno sottoposti anche alla verifica di conformità alle norme UNI dello specifico settore di utilizzo, secondo le frequenze stabilite dalle stesse norme.

Modalità di campionamento: Il campionamento dei materiali recuperati inorganici nelle varie granulometrie sarà effettuato, secondo le modalità stabilite dalla norma UNI10802, dal cumulo costituente il lotto pronto per la commercializzazione, intendendo per lotto la dimensione corrispondente allo stoccaggio massimo (box o cumulo) relativo alla tipologia o, in alternativa, attraverso un campionamento dinamico prelevando aliquote di materiale tali da portare alla costituzione di un campione medio delle 2.000 t prodotte.

Prescrizioni ulteriori: non è consentito effettuare miscele tra terreni inquinati provenienti da bonifiche e altri rifiuti non pericolosi o terre e rocce da scavo. (le operazioni di trattamento fuoriescono dalla norma della miscelazione).

Qualora le materie prime seconde in uscita dopo il recupero (R5) non presenti le caratteristiche indicate in Tabella, dovrà essere conferiti come rifiuti a smaltimento o subire ulteriore trattamento nell'impianto.

Vedere punto 1 conferenza di servizi 5/3/2015

39. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

40. Le attività di miscelazione in deroga ai sensi dell'art. 187 devono essere condotte, inoltre, in conformità alle seguenti specifiche condizioni:

- il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile d'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
- l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa;
- il registro delle miscele deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:

- la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
- le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
- la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
- annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
- ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite dei rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito (periodicità analisi come da provvedimento autorizzativo in essere) le movimentazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati, ai fini del loro recupero o smaltimento finale.

41. L'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti a diversi CER non può considerarsi miscelazione. Se tale raggruppamento può essere materialmente utile al fine di minimizzare le operazioni di trasporto, il carico ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun CER. A tale carico non può pertanto attribuirsi un unico CER.

42. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzata.

43. Se lo stesso codice CER è presente in più di una tabella di miscelazione con destini differenti o per una stessa tabella vengono indicati diversi destini finali delle possibili miscele deve essere sempre specificata nel registro di miscelazione la condizione per cui viene scelta una destinazione o l'altra: tale motivazione deve essere sempre debitamente riscontrabile da parte dell'autorità competente. In ogni caso, in base all'art. 179 del d.lgs 152/2006 e s.m.i., deve essere rispettata la gerarchia di trattamento rifiuti privilegiando il recupero (prima di materia e poi di energia) alle altre forme di smaltimento.

Possono essere operate miscele in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/06 e s.m.i., esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero e/o smaltimento finale esplicitamente autorizzate all'interno del presente atto. In ogni caso, non può essere effettuata la diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del d.lgs. 152/06 e s.m.i.. L'attività deve risultare dal registro di miscelazione come definito dalla d.d.s. 3596/2012 che prevede di riportare per ciascuna partita di rifiuti anche la caratteristica di pericolo. L'attività di miscelazione potrà essere effettuata unicamente nelle sezioni dell'impianto dove è prevista la miscelazione.

44. E' vietato miscelare rifiuti in fasi differenti (solidi con liquidi, solidi con fanghi, fanghi con liquidi) a meno che l'interessato non dimostri, con il supporto di specifica e adeguata documentazione tecnica, i vantaggi che tale pratica comporterebbe sotto il profilo operativo o economico, fermo restando il pieno rispetto delle esigenze di sicurezza dei lavoratori e di tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

45. Ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata.

46. Con riferimento alla compatibilità fra le classi di pericolosità H:

- 1 non sono autorizzabili miscele in deroga di rifiuti e/o sostanze o materiali pericolosi caratterizzate dalle classi H1, H2, H9 ed H12 (gruppo A);
- 2 rifiuti e/o sostanze o materiali caratterizzati dalle classi H7, H10 e H11 (gruppo B) possono essere miscelati esclusivamente tra loro o con altri rifiuti aventi almeno una delle medesime

classi H, anche unitamente ad ulteriori e differenti classi di pericolo (miscelazione in deroga – art.187 – autorizzabile ex c.2).

- 3 Per i rifiuti caratterizzati da una o più classi dei gruppi A o B non si ritiene autorizzabile la miscelazione in deroga con altri rifiuti e/o sostanze o materiali non pericolosi.

E.5.4 Prescrizioni generali

47. devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
48. la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
49. per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
50. i rifiuti identificati con i codici CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
- da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi;
51. i rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato.
52. Le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
53. Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
54. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
55. La gestione dei rifiuti identificati come RAEE (solo stoccaggio) deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 14/03/14 ed in particolare il punto 3 dell'allegato VII dello stesso decreto;
56. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il

deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.

57. Devono essere attuate le procedure di radioprotezione per quanto concerne i rottami metallici secondo quanto prescritto dal d.lgs. 230/95;
58. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
59. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
60. In accordo con quanto previsto dal d.d.s 3 dicembre 2008 n. 14236 e smi, la Ditta è tenuta alla compilazione dell'applicativo internet AIDA per la comunicazione dei dati relativi agli autocontrolli effettuati.
61. Il Gestore dovrà riportare i dati relativi ai rifiuti in ingresso ed in uscita sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti. In accordo con quanto previsto dalla DGR 2513/2011 la Ditta è tenuta alla compilazione dell'applicativo internet O.R.SO. con le modalità e le tempistiche previste dalla stessa normativa regionale.
62. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente;
63. il conferimento dei rifiuti all'impianto dovrà essere pianificato con un'ottimizzazione dei carichi, dei percorsi e degli orari al fine di minimizzare le interferenze con la viabilità locale;
64. i motori dei mezzi in stazionamento nel sito, in attesa della fase di carico o scarico e quando non utilizzati per la movimentazione interna, dovranno essere mantenuti spenti;
65. viene determinata in 257.286,14 € l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 30 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata. Per il calcolo della fideiussione è stata applicata la tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461/04. Tale applicazione si riferisce ai rifiuti in ingresso all'impianto purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'accettazione dell'impianto intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi €
D8 - D9	P e NP	> 2.000 kg/h	105.976,95
D13-D14-R12	P e NP	30.000 t/anno	42.390,77
R5	P e NP	120.000 t/anno	111.864,56
R13	P e NP	1.800 mc	63.585,00
D15	P e NP	540 mc	190.755,00
AMMONTARE TOTALE			514.572,28
Ammontare totale con riduzione al 50% per il possesso della certificazione EMAS			257.286,14

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 2, lettere l e l-bis) del Decreto stesso.
2. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
4. Il Gestore del complesso IPPC deve:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel quadro prescrittivo e per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di smaltimento dei rifiuti liquidi ad essi collegati istantaneamente o entro al massimo 60 minuti dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

E.6 - bis: "Prescrizioni per le procedure di selezione manuale di frammenti di cemento – amianto ritrovati nei rifiuti costituiti da terre e rocce":

1. la procedura di selezione manuale di frammenti di cemento-amianto ritrovati nei rifiuti costituiti da terre e rocce si applica solo nel caso in cui i frammenti di RCA vengano ritrovati nel rifiuto già parzialmente trattato (in particolare nel nastro intermedio). L'Impresa non tratterà (R5) alcun rifiuto nel quale è nota la presenza di frammenti di RCA prima dell'accettazione
2. prima dell'inizio dei lavori il datore di lavoro dell'Impresa S.E.M.P. S.r.l. deve presentare notifica ai sensi dell'art. 250 del d.lgs. 81/08 e s.m.i. Tale notifica, come disposto con d.d.g. n. 1785 del 4.03.2014 Direzione generale Salute Regione Lombardia, deve essere effettuata in via telematica tramite l'applicativo Ge.M.A. accessibile all'indirizzo web: [www. Previmpresa.servizirl.it/gema/](http://www.Previmpresa.servizirl.it/gema/);
3. ai lavoratori impegnati nelle operazioni di movimentazione e selezione dei cumuli di terra contenenti amianto in matrice compatta, deve essere assicurata la specifica formazione di cui all'art. 10, comma 2, lett h) della legge 257/92 con il conseguimento del titolo abilitante ("patentino") per coordinatore e addetti. Inoltre, ai sensi dell'art. 258, comma 1 del d.lgs. 81/2008 si deve assicurare una formazione sufficiente e adeguata a intervalli regolari a tutti i lavoratori esposti o potenzialmente esposti a polveri contenenti amianto;
4. durante le operazioni di cui al punto 2) i lavoratori devono sempre utilizzare i dispositivi di protezione individuale (DPI) delle vie respiratorie con fattore di protezione operativo adeguato alla concentrazione di amianto nell'aria, così come previsto dall'art. 251 del d.lgs. 81/08;
5. devono essere messi a disposizione dei lavoratori adeguati indumenti di lavoro o adeguati dispositivi di protezione individuale;
6. i luoghi in cui si svolge tale attività devono essere:
 - chiaramente delimitati e contrassegnati da appositi cartelli;
 - accessibili esclusivamente ai lavoratori addetti alle lavorazioni;

7. i campionamenti previsti devono far parte di una indagine ambientale complessiva così come previsto dal d.m. 6/09/1994. Gli stessi devono essere in numero adeguato alla superficie su cui si svolgono le operazioni di cui all'oggetto;
8. le m.p.s. ottenute dall'attività di selezione manuale dei rifiuti costituiti da terre e rocce contenenti frammenti di cemento-amianto, oltre a rispettare quanto previsto dalla tabella di cui alla suindicata prescrizione n. 38 del capitolo E.5, dovranno:
 - o essere prive di frammenti di cemento-amianto visibili;
 - o contenere amianto nel limite massimo di **100 mg/kg**, salvo diverse indicazioni pervenute da successive modifiche normative, corrispondente al limite di rilevabilità analitico. Il parametro amianto è escluso dall'applicazione del test di cessione.

E.7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F Piano di Monitoraggio.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
 - la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
4. L'Autorità competente effettuerà i controlli secondo quanto previsto dalla D.g.r. 3151 del 18/02/2015 – metodologie per la predisposizione ed approvazione del piano di ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad AIA in Lombardia

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

1. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
2. La ditta dovrà a tal fine inoltrare all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito,

- serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
3. Tale piano dovrà:
 - a) identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b) programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c) identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d) verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e) indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
 4. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermo restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materiali.
 5. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato, in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
 6. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Entro 1 mese dalla data di messa in esercizio degli impianti	Nuova indagine acustica da effettuarsi prendendo in considerazione misure anche in periodo notturno, se vi sono impianti attivi, e misure e stime presso eventuali recettori più vicini al fine di verificare l'effettiva rispondenza della situazione ai limiti normativi
Entro 3 anni	Progettare e realizzare il processo di preossidazione microbioflottazione
Entro 3 mesi dal rilascio dell'A.I.A	<p>Verificare la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art. 3, comma 2, del dm 272/2014 e della d.g.r. 5065/2016.</p> <p>In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.</p>
Entro 12 mesi	Effettuare un piano di monitoraggio dell'aria come richiesto dal decreto di non assoggettabilità a V.I.A. di R.G. n. 11565 del 19.11.20014. Come proposto nella relazione del maggio 2015 sarà effettuato un campionamento delle sostanze inquinanti (NOx e SOx) in due punti sul piazzale esterno, uno vicino all'ingresso degli automezzi ed uno in corrispondenza del piazzale di manovra.
Entro 4 mesi	Valutazione post operam secondo le procedure indicate dalla d.g.r. n. 3018 del 15/02/2013, come prescritto dal decreto di non assoggettabilità a V.I.A. di R.G. n. 11565 del 19.11.20014.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Referente IPPC
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Società esterne, che effettuano, in base alle scadenze autorizzative, i campionamenti e le analisi previste

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

CER	Caratteristiche di pericolosità	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	Semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	X	Registro e/o sistema informatizzato	X

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

¹ Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689/CEE e all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs152/06.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /ton rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
Acqua	X	Impianto trattamento reflui	annuale	X	X	X	-	Registro e/o sistema informativo
	X	Uffici e laboratorio	annuale	X	X	-	-	

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)	Modalità di registrazione
Intero impianto	Energia elettrica	X	Trattamento rifiuti	annuale	X	X	-	Registro e/o sistema informativo
	Energia elettrica	X	Uso uffici	annuale	X	X	-	
	Metano	X	Uso uffici	annuale	X	X	-	

Tab. F5 – Combustibili

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Metano + energia elettrica intero complesso	X	X	X

Tab. F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro (*)	E1	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Metano				Metodologie di campionamento e analisi previste dall'art. 4 del D.M. 12/07/90 e dagli allegati al D.M. 25/08/00.
	Monossido di carbonio (CO)				
	Biossido di carbonio (CO ₂)				
	Idrofluorocarburi (HFC)				
	Protossido di azoto (N ₂ O)				
	Ammoniaca	X		Annuale	
	Composti organici volatili (COV)	X		Annuale	
	Ossidi di azoto (NO _x)				
	Polifluorocarburi (PFC)				
	Esafluoruro di zolfo (SF ₆)				
	Ossidi di zolfo (SO _x)				
Metalli e composti	Arsenico (As) e composti				
	Cadmio (Cd) e composti				
	Cromo (Cr) e composti				
	Rame (Cu) e composti				
	Mercurio (Hg) e composti				
	Nichel (Ni) e composti				
	Piombo (Pb) e composti				
	Zinco (Zn) e composti				
	Selenio (Se) e composti				
Sostanze organiche clorurate	Dicloroetano-1,2 (DCE)				
	Diclorometano (DCM)				
	Esaclorobenzene (HCB)				
	Esaclorocicloesano (HCH)				
	Policlorodibenzodiossine (PCDD) + Policlorodibenzofurani (PCDF)				
	Pentaclorofenolo (PCP)				
	Tetracloroetilene (PER)				
	Tetraclorometano (TCM)				
	Triclorobenzeni (TCB)				
	Tricloroetano-1,1,1 (TCE)				
	Tricloroetilene (TRI)				
	Triclorometano				
	Policlorobifenili (PCB)				
	☺ ☻ ☼ Benzene (C ₆ H ₆)				

Altri composti	IPA				
	H ₂ S	X		Annuale	
	Acido cianidrico				
	Polveri totali	X		Annuale	
	TOC				
	Odori	X		Annuale	Norma EN 13725/04
	Mercaptani	X		Annuale	

Tab. F7- Inquinanti monitorati

F.3.5 Acqua in uscita dagli impianti di trattamento dei rifiuti liquidi

Per ciascuno scarico qui sotto indicato (scarico in cis, scarico in p.f., e A), in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Per ciascuno scarico qui sotto indicato (scarico in cis, scarico in p.f., e A), in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito la frequenza specifica del monitoraggio ed il metodo utilizzato: Parametri	Scarico in collettore consortile S3	Scarico parziale dopo impianto chimico-fisico Sp5	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo (data, ora, punto di prelievo)	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		X		
Ph	X		X		2060
Temperatura			X		2100
Colore	X			Settimanale	
Odore					
Conducibilità	X		X		2030
TOC	X			Settimanale	
NH ₃	X			Settimanale	
Materiali grossolani					
Solidi sospesi totali	X			Settimanale	2090
BOD ₅	X			Settimanale	5120
COD	X			Settimanale	5130
Alluminio	X			Quindicinale	3050
Arsenico (As) e composti	X	X		Settimanale	3080
Bario	X			Settimanale	3090
Boro	X			Settimanale	3110
Cadmio (Cd) e composti	X	X		Settimanale	3120
Cromo (Cr) e composti	X	X		Settimanale	3150
Cromo VI	X	X		Settimanale	3150
Ferro	X			Quindicinale	3160
Manganese	X			Quindicinale	3190

Mercurio (Hg) e composti	X	X		Settimanale	3200
Nichel (Ni) e composti	X	X		Settimanale	3220
Piombo (Pb) e composti	X	X		Settimanale	3230
Rame (Cu) e composti	X	X		Settimanale	3250
Selenio	X	X		Settimanale	3260
Stagno	X			Settimanale	3280
Zinco (Zn) e composti	X	X		Settimanale	3320
Cobalto (Co) e composti	X			Settimanale	3140
Cianuri	X			Settimanale	4070
Cloro attivo libero	X			Settimanale	4080
Solfuri	X			Settimanale	4160
Solfiti	X			Settimanale	4150
Solfati	X			Settimanale	4140
Cloruri	X			Settimanale	4090
Fluoruri	X			Settimanale	4100
Fosforo totale	X			Settimanale	4110
Azoto totale	X			Settimanale	4060
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X			Settimanale	4030
Azoto nitroso (come N)	X			Settimanale	4050
Azoto nitrico (come N)	X			Settimanale	4040
<u>Grassi e olii animali/vegetali</u>	X			Settimanale	5160
<u>Idrocarburi totali</u>	X			Settimanale	5160
<u>Aldeidi</u>	X			Settimanale	5010
<u>Solventi organici azotati</u>	X	X		Settimanale	
Tensioattivi totali	X			Settimanale	Tensioattivi anionici: 5170; Tensioattivi non ionici: 5180
<u>Pesticidi</u>	X	X		Settimanale	Pesticidi clorurati: 5090; Pesticidi fosforiti: 5100; Prodotti fitosanitari (pesticidi, antiparassitari): 5060
<u>Dicloroetano-1,2 (DCE)</u>	X			Settimanale	
<u>Diclorometano (DCM)</u>	X			Settimanale	
<u>Cloroalcani (C10-13)</u>	X			Settimanale	
<u>Esaclorobenzene (HCB)</u>	X			Settimanale	
<u>Esaclorobutadiene (HCBd)</u>	X			Settimanale	
<u>Esaclorocicloesano (HCH)</u>	X			Settimanale	
<u>Pentaclorobenzene</u>	X			Settimanale	
<u>Composti organici alogenati</u>	X			Settimanale	
<u>Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)</u>	X			Settimanale	
<u>Decabromo difenilettere</u>	X			Settimanale	
<u>Composti organostannici</u>	X	X		Settimanale	
<u>IPA</u>	X	X		Settimanale	5080
<u>Fenoli</u>	X	X		Settimanale	5070
<u>Nonilfenolo</u>	X			Settimanale	
<u>TKN</u>	X			Settimanale	

Tab. F8- Inquinanti monitorati

Il monitoraggio dei parametri sottolineati va effettuato qualora gli stessi risultino pertinenti alla tipologia e alla provenienza del rifiuto in ingresso all'impianto di trattamento, anche sulla base del protocollo di accettazione rifiuti se presente.

F.3.6 acque sotterranee

Sono presenti due piezometri per il controllo quali-quantitativo delle acque sotterranee in adempimento a quanto previsto dal Decreto VIA n. 608 del 18.01.2002

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Coordinate Gauss - Boaga	Livello piezometrico medio della falda (m.s.l.m.)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.0	Monte	X	X	X	X
N.1	Monte	X	X	X	X
N.2	Monte	X	X	X	X
N.3	Valle	X	X	X	X
N.4	Valle	X	X	X	X
N.5	Valle	X	X	X	X

Tab. F9- Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.0	Monte	X	X	X	X
N.1	Monte	X	X	X	X
N.2	Monte	X	X	X	X
N.3	Valle	X	X	X	X
N.4	Valle	X	X	X	X
N.5	Valle	X	X	X	X

Tab. F10 – Misure piezometriche quantitative

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
N.0	Monte	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B
N.1	Monte	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96

Piezometro	Posizione piezometro	Misure qualitative	Parametri	Frequenza	Metodi
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B
N.2	Monte	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B
N.3	Valle	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B
N.4	Valle	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B
N.5	Valle	X	Arsenico Cadmio Cromo totale Cromo VI Nichel Piombo Rame Vanadio Zinco	Biennale	EPA 6010C
			Mercurio		EPA 6010C + VGA
			Idrocarburi totali		ASTM D 3921/96
			Tetracloroetilene		EPA 5030C EPA 8260B

Tab. F11 – Misure piezometriche qualitative

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.2 ed E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F12 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F12 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Rifiuti in uscita

La tabella F13 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X		Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Tutti	X	X		Verifica conformità alle specifiche dell'impianto di ricevimento Classe di pericolosità	Ad ogni smaltimento	Informatico/ cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

Tab. F13 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F11 e F12 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite).

Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	
Ricezione (campionamento/ingresso impianto)	Caratt. chimico-fisiche	Ogni conferimento o semi-stralmento se il ciclo produttivo di provenienza è definito	Regime	Manuale	Vari	Sistema informativo, Registro
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Parametri meccanici da libro macchina	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Libro manutenzione
Caricamento e mescolamento reattori (es: grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)	Verifica integrità	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
Trattamenti biologici	Q refluo in PH	Continua	Regime	Informatizzata	Vari	Sistema informativo
	ossigeno	Continua	Regime	Informatizzata	Vari	
	Temperatura					
Trattamenti chimico-fisici	Q refluo in PH	Continua	Regime	Informatizzata	Vari	
	neutralizzazione	Ogni trattamento	Regime	Informatizzata	Vari	
	precipitazione					
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Scrubber e bioscrubber	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
Linea dei fanghi	Filtropresse	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
Sezione lavaggio terre	Frantoio macinatore	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
	Stazioni di vagliatura	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
	Gruppo ciclonatore	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro
	Linea trattamento acque	Mensile	Regime	Manuale	Vari	Registro

Tab. F14 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Trasferimento (tubature, pompe, valvole)	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento
Pretrattamenti meccanici (es:grigliatura, dissabbiatura, disoleatura)	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento
Caricamento e mescolamento reattori	Sostituzione parti compromesse	Ogni malfunzionamento

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Trattamenti chimico-fisici	Analisi dell'anomalia per stabilire se derivante da guasto tecnico di un'apparecchiatura o di un impianto oppure se dovuta ad errore nel dosaggio dei reagenti o dei reflui in fase di trattamento	Variazione parametri operativi
Trattamenti biologici		
Sistemi di estrazione e di abbattimento effluenti gassosi	Controllo letto filtrante	Parametri operativi compromessi
Linea fanghi	Verifica integrità filtropresse	Libro macchina

Tab. F15– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio (materie ausiliarie, rifiuti in ingresso e in uscita) e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Mensile	Registro
Serbatoi	Verifica d'integrità strutturale	<i>secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene</i>	Registro
Vasche (per lo stoccaggio ed il pretrattamento dei rifiuti)	Verifica d'integrità strutturale	<i>secondo quanto indicato dal Regolamento comunale d'Igiene</i>	Registro

Tab. F16– Frequenza e metodologia controlli strutture adibite allo stoccaggio

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne del complesso suddivise per attività IPPC e accessorie	Tav. 1 Planimetria Generale Revisione aprile 2016